



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 4 MAGGIO 2026

30.

PRESIEDE IL PRESIDENTE ROBERTO CIOPI

INDICE

Presentazione delle fasi operative, della struttura, delle attività e dei temi strategici propedeutici alla stesura del	documento programmatico del piano urbanistico generale – PUG..... pag. 3
--	---

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Buonasera a tutti, in particolare all'Architetto Mario Cuccinella, grazie di essere qua, e a tutti i suoi collaboratori, grazie di essere qua. Iniziamo con l'appello.

Il Presidente del Consiglio Comunale procede ad effettuare l'appello nominale:

GAMBINI Maurizio – <i>Sindaco</i>	presente	
BICCARI Carla	presente	
MAFFEI Giuseppina	assente	
PAZZAGLIA Andrea	presente	
GUIDI Luca	assente	
DE MARCO Manuel	presente	
ZOLFI Brunella	presente	
CLINI Orfeo	presente	
RIGHI Thomas	presente	
CIOPPI Roberto	presente	
VITALI Loredana	assente giustificata	
CASSIANI Barbara	presente	
MAGI Danilo	presente	
SERAFINI Giulia	assente	
LORENZONI Lorenzo	assente	
OVARELLI Claudio	presente	da remoto
SCALBI Laura	presente	
PALLICCIA Emanuela	presente	
DURANTI Francesco	presente	
DONNANNO Francesco	presente	
MECHELLI Lino	presente	
SCARAMUCCI Federico	assente	
UGOLINI Lorenzo	presente	
BORGIANI Carolina	assente	
SANTI Lorenzo	assente	
CALCAGNINI Brunella	presente	
BALDUCCI Davide	presente	
POMPILIO Vincenzo	assente giustificato	
MATTEUCCI Simona	presente	
GIOVANELLI Oriano	presente	
CARRABS Gianluca	presente	
CRESPINI MARIA FRANCESCA	presente	
AMADORI Alice	assente	
USCOV Manuele – <i>Rappresentante degli studenti</i>	presente	

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nomino gli scrutatori Orfeo Clini Manuel De Marco, per la minoranza Simona Matteucci. Grazie.

Punto n. 1 all'Ordine del Giorno: PRESENTAZIONE DELLE FASI OPERATIVE, DELLA STRUTTURA, DELLE ATTIVITA' E DEI TEMI STRATEGICI PROPEDEUTICI ALLA STESURA DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO URBANISTICO GENERALE – PUG. (proposta n. 25)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Primo punto della seduta è la “Presentazione delle fasi operative della struttura, delle attività e dei temi strategici propedeutici alla stesura del documento programmatico del piano urbanistico generale – PUG. Proposta n. 25”. Immagino inizi l'Architetto Mario Cucinella o il Sindaco? Il Sindaco, prego.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Buongiorno a tutti. Grazie alla presenza dell'Architetto Cucinella che è il nostro incaricato per la formazione, per lo sviluppo del PUG. Il mio intervento è solo per dire che oggi inizia la fase operativa e quindi la presentazione a voi Consiglieri, al Consiglio Comunale ma anche chiaramente automaticamente alla città. Ci scusiamo con i Consiglieri perché abbiamo fatto un Consiglio mi pare venerdì o giovedì, e di nuovo siamo qui in questa seduta, quindi abbiamo occupato il vostro tempo molto nell'ultimo periodo, però era necessario perché la presenza in Urbino proprio del lavoro che sta facendo l'Architetto con MCA, il suo studio, per elaborare questo piano che, come sappiamo, non è il vecchio Piano Regolatore ma è un piano di sviluppo per la città.

Siccome su queste tematiche ci siamo confrontati tantissimo, da molto tempo a dire la verità, anche nell'ultimo Consiglio Comunale abbiamo ragionato su quella che può essere la città del futuro in rapporto alle attività economiche, in rapporto allo sviluppo della città, in rapporto anche con il resto del territorio, e questo è il tema che chiaramente ci deve coinvolgere.

Questo è un piano che non è del Sindaco, di questa maggioranza. E' un piano che deve coinvolgere tutte le parti politiche, le parti economiche, le Associazioni di categoria. Quindi il lavoro che ufficialmente si farà da adesso in poi, da questa sera in poi, sarà proprio di carattere formale anche su tutte le attività che si svolgono.

Ringrazio la Giunta per averlo deliberato, quindi l'avvio di questo piano. Ringrazio l'Assessore Bartoli Maurizio che ha preso in carico anche come Assessore all'Urbanistica questo lavoro, che è un lavoro importante per la nostra città. Voglio ringraziare anche chi ha introdotto all'inizio di questa legislatura, il Vice Sindaco che è qui accanto a me, che ha lavorato proprio per impostare questo piano, che chiaramente poi deve andare avanti.

Questo è un piano, come dicevo, non è il piano di qualcuno, ma è il piano della città e quindi io mi auspico la collaborazione di tutti, di tutta la città, ma soprattutto di tutti gli amministratori che possano dare il loro contributo, perché appunto questo è un momento particolare per fare quello che abbiamo tutti auspicato nei nostri programmi elettorali, sia della maggioranza che della minoranza, capire qual è la visione del nostro futuro, del futuro della città ovviamente, e quindi per questo credo che abbiamo avuto l'onore di avere l'Architetto Cucinella, e lo ringrazio per aver accettato l'incarico, è un incarico ovviamente non facile perché comunque la nostra è una città complessa, è una città, e lo dicevo prima in conferenza stampa, è la città che rappresenta il problema di questo paese, cioè lo spopolamento dell'Appennino.

Il nostro è capoluogo di Provincia dall'anno scorso, da due anni fa, proprio appunto sono passati già due anni che la nostra città è il capoluogo dell'entroterra, il capoluogo di un tema che nel nostro paese non è che riguarda solo Urbino, ma riguarda

un po' tutte le aree interne, l'Appennino e probabilmente anche parte delle Alpi, perché questo tema dello spopolamento, del calo demografico, dello scivolamento verso la costa delle attività e della popolazione, crea naturalmente delle problematiche.

Chiudo dicendo che ovviamente questo è un momento di cambiamento. Il cambiamento sappiamo che spaventa tutti, perché i cambiamenti comunque spaventano; è un momento dove dovremmo accelerare, nel senso che non possiamo più permetterci di perdere tempo, questo lo dico a noi come amministratori ma lo dico a tutti chi si occuperà di questo piano e dello sviluppo anche dei modelli futuri, perché diciamo sempre la velocizzazione delle pratiche burocratiche, la sburocratizzazione, però a distanza di decenni ancora questo fenomeno non è accaduto, perché ancora oggi le pratiche burocratiche ingessano il paese secondo il mio punto di vista.

Lo dicevamo prima, il tema dello sviluppo passa attraverso la velocità nelle decisioni, la velocità nelle pratiche, perché oggi un cittadino, un'impresa che presenta una pratica, fra un anno non avrà più quel progetto, perché il mondo cammina talmente veloce che noi quello che pensiamo oggi, la fotografia che facciamo oggi magari di un'attività fra un anno, fra sei mesi, probabilmente è diversa.

Q ecco è un compito importante di farci sviluppare in questa città la visione del futuro che riguarda la nostra città, il nostro territorio ma che, come è stato detto con i Sindaci che hanno partecipato numerosi, tutti i Sindaci confinanti ma anche non confinanti, che si aspettano anche una visione della città che coinvolga anche tutto il territorio. Quindi il confronto con i cittadini e gli amministratori delle città vicine è una cosa che deve essere sul tavolo per svilupparla, perché noi viviamo questo momento difficile che anche la declassazione della nostra città, che può sembrare una valorizzazione del Comune di Urbino che non è più Comune montano, avviso anche i Consiglieri che è stato fissato dal TAR del Lazio il 13 maggio la prima udienza per il ricorso che abbiamo fatto, perché noi chiaramente siamo un territorio di montagna; se andiamo in Piazza della Repubblica è in piano, ma se andiamo nei lembi del nostro territorio sicuramente ci rendiamo conto che vivere in questo territorio non è una cosa facile e questa partita è una partita che noi come città non possiamo perdere. Quindi anche questo è un tema purtroppo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Sindaco. Do la parola all'Architetto Mario Cucinella, prego.

Arch. MARIO CUCINELLA

Grazie. In questi mesi abbiamo avuto diversi confronti, soprattutto con gli Assessori; abbiamo cercato di raccogliere un po' le istanze, le problematiche; ho guardato con l'attenzione il piano di De Carlo del 64, poi ho guardato il piano del 94, poi ho letto il documento di Ceccarelli del 2012. Insomma, è stato fatto molto lavoro su questo territorio.

Volevo leggersi una breve frase che è del 66, perché questo ci riporta a un problema, ve la leggo molto brevemente, qui parliamo del piano di De Carlo del 64, quindi pubblica un libro nel 66 e dice "Gli obiettivi tecnici del piano sono diversi ma tutti concorrenti e a un unico fine: quello di restituire alla città di Urbino e al suo territorio una connotazione urbanistica che le consente di rientrare nel mondo moderno". Questa mi è sembrata già una frase che potremmo dirla che l'abbiamo scritta oggi, non nel 66, l'abbiamo scritta oggi. "Puntando a questo fine tutte le operazioni previste dal piano che intendono a ristabilire i collegamenti delle aree con i flussi di interesse di traffico dei fattori circostanti; a produrre situazioni di favorevole localizzazione per le attività più appropriate ai caratteri del territorio già presenti allo

stato di tendenze naturali; a ricostruire e risanare le strutture e le attrezzature territoriali per rilevare i livelli di insediamento; eliminare le situazioni di depressione ambientale ed edilizia; estirpare le cause e le conseguenze della segregazione; a preservare dalla distruzione del centro storico - parliamo di un periodo in cui ovviamente ci fu un grande lavoro per la protezione del centro storico e il paesaggio - a integrare il patrimonio artistico, storico e paesistico nel contesto sociale ed economico del territorio”.

Questa è un'agenda di adesso. Non è cambiato praticamente.... a parte il fatto che sul centro storico è stato fatto un grande lavoro negli ultimi quarant'anni, e quindi quello diciamo che lo abbiamo preservato, però mi ha colpito un'altra frase “Il piano non fa alcun conto sui possibili rinnovamenti delle comunicazioni ferroviarie”. Questo è il piano del 66. “Sarebbe certo fondamentale per lo sviluppo del territorio il potenziamento dei collegamenti con Pesaro, con Fano, Fermignano e Pergola”. Direi che l'argomento siamo ferma. “La riattivazione della linea per Sant'Arcangelo e forse l'apertura di nuove linee verso altre direzioni”.

Ora non sto a leggervi tutto l'argomento, però ho letto questa cosa e mi sono fatto una domanda a cui magari insieme diamo una risposta: siamo nel 66, sono passati cinquant'anni, e al tavolo l'argomento è rimasto lo stesso.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Dal 66 sono sessanta.

Arch. MARIO CUCINELLA

Io non ho capito dov'è il problema, ma qui abbiamo un problema, perché se in sessant'anni non siamo riusciti a superare questo ostacolo, non dico che è colpa di qualcuno, però da qualche parte bisogna che ci mettiamo la testa, nel senso che questo è un fatto anche di politica, è chiaro non un fatto tecnico la ferrovia, è una scelta di direzione del Governo, però mi è sembrato di cogliere in questa conversazione che abbiamo avuto che il tema dei collegamenti è un tema fondamentale per lo sviluppo di questa città. E se non mettiamo in ordine l'ombelico, cioè il collegamento, quale che esso sia, io ho l'impressione che tutto lo sforzo che faremo rischia di rimanere chiuso in una cerchia che è troppo stretta per sviluppare l'Università, l'industria, il turismo e tante cose.

Quindi se dovessi fare un commento iniziale, bisogna che noi ci mettiamo a lavorare su questo benedetto tema del trasporto, perché sennò noi non ne usciamo. Quindi nell'agenda secondo me il primo punto su cui dovremmo lavorare tutti insieme è capire come: da una parte un aspetto politico, dall'altro c'è un problema tecnico, sono cambiate alcune situazioni, quindi magari il trasporto ferroviario è una cosa da discutere, c'è un tema del trasporto invece del ciclopedonale su cui si potrebbe lavorare. Abbiamo avuto un confronto molto interessante sulle vocazioni del territorio. Questo è un territorio che ha qualche vocazione molto potente: da una parte diciamo che c'è l'Università, su cui dobbiamo trovare una pace eterna, mi sembra che questo sia un altro argomento molto difficile, perché la città della conoscenza è quella che metterà in gioco il futuro di questa città, e la conoscenza è un tema che ha una deperibilità estremamente veloce in un mondo come questo. Quindi che direzione prenderà l'Università, non lo devo dire io, però è sicuro che un'interlocuzione con il Rettore su che strade prenderà l'Università per mantenere i livelli di studenti, quale che siano le forme, mi sembra anche quello un asset su cui noi non possiamo non trovare una soluzione e un dialogo. E le vocazioni del territorio, le abbiamo anche viste con l'Assessore: c'è un tema vocazionale del territorio dal punto di vista della sua bellezza. E' stata fatta una politica di preservazione dei parchi, del territorio e dell'ambiente, potente in questi 40-50-60

anni, quelli che sono. Questo argomento non è in discussione, lo volevo chiarire subito: non c'è una discussione di rimettere in gioco quell'argomento, magari su alcuni punti c'è da rivedere alcuni vincoli, però quel valore dei parchi e del territorio è un valore su cui forse dovremmo lavorare un po' di più sul tema dell'accessibilità di queste aree, per dare un incentivo anche a un turismo lento, a un turismo più attento all'ambiente, un turismo legato magari anche a questa particolarità del bio che avete da queste parti. Sono tutti caratteri molto forti. Io non andrei a cercarne molti altri, perché secondo me già con quelli noi possiamo fare politiche per la città, sia dal punto di vista dell'attrazione turistica, di un turismo magari non necessariamente aggressivo, ma un turismo invece che guarda all'ambiente come una grande risorsa e voi la risorsa, un po' perché è stato fatto poco, un po' perché è stato vincolato, però alla fine ci troviamo un territorio praticamente integro su cui possiamo veramente fare un grande lavoro.

Quindi questi mi sembravano i due asset su cui su questo piano dovremmo un po' lavorarci. Poi è chiaro che ci sono altri punti su cui varrebbe la pena. Adesso mi sono segnato alcune cose.

E poi avete alcuni asset su cui noi non possiamo sbagliarci e questo probabilmente è un argomento su cui ci confronteremo anche pesantemente: la Data. La Data è un asset per questa città fondamentale. Quale che sia la soluzione, io non so, la troveremo in una discussione tra di noi, però in una città come questa uno spazio come quello è talmente importante che va capito insieme che cosa si può fare.

L'altro è la Fornace Volponi, su cui anche lì bisognerà fare un programma. La mia esperienza su questi luoghi è che improvvisare è molto difficile, trovare una soluzione così non si può fare, quindi sarà necessario fare un lavoro di consultazione per capire questi asset, qual è la migliore localizzazione all'interno di un'economia di territorio, quindi è una biblioteca, non è una biblioteca, è un multiuso, è un "e-e", e non "o-o", e quindi secondo me su queste robe bisogna lavorarci, magari ci facciamo anche un po' aiutare per capire quali sono le caratteristiche del territorio che può rispondere a questa domanda.

Sulla Volponi è chiaro che giochiamo un asset grande, importante, che è un tema di collegamento con la città, perché non è banale, perché è là sotto, quindi bisognerà capire anche quel tema del trasporto locale interno.

Sono argomenti che voi trattate da tantissimo tempo. Il mio auspicio, non essendo io un urbanista puro, e quindi mi interessa poco la costruzione di un documento troppo complicato; mi interessa capire se insieme troviamo una soluzione ai nostri problemi, come hai detto tu. Qual è la visione su cui noi vogliamo andare? E una volta che abbiamo trovato la visione di dove vogliamo andare, costruiamo gli strumenti amministrativi, ma non possiamo fare il contrario, sennò ci facciamo fagocitare da una macchina burocratica che ci chiede diecimila cose, ma a che cosa ci servono io francamente vorrei capirlo dopo.

E quindi questi mi sembravano gli aspetti forse più importanti su cui dobbiamo lavorare. E c'è anche il tema del mercatale, che non mi sembra proprio un tema indifferente, c'è l'arrivo a Urbino in questa piazza d'armi, forse bisognerebbe riflettere anche su quello, e c'è un collegamento evidente tra il mercatale, la rampa, la Data, il teatro, la città e il museo nazionale: lì c'è un sistema che noi bisogna che mettiamo apposta.

Quello che dicevo l'altro giorno, a me sembra che ci siano tutti gli ingredienti, ma manca la torta, cioè abbiamo tutti gli elementi, sono tutti pronti, dobbiamo trovare una modalità insieme perché questa roba tutta insieme faccia funzionare questa città. Io credo che già questo sarebbe un grandissimo lavoro che dobbiamo fare insieme.

L'altro punto che ci tenevo a dirlo soprattutto all'opposizione, io ho letto un po' di rassegna stampa sul lavoro che state facendo in parallelo. Io però devo dire una cosa, mi sorprende una cosa positiva: anche chi è dall'altra parte del banco ha a cuore questa città come quelli che stanno da questa parte del banco. Quindi io credo che il lavoro che voi state facendo in parallelo, sotto tanti punti di vista, è una collaborazione che vi sembra veramente importante.

L'ho detto tante volte in altri contesti, che per arrivare al risultato finale di un progetto così complesso, noi non ci dobbiamo scontrare ma ci dobbiamo confrontare. E secondo me qui forse è anche il momento di per un momento fare una piccola pace politica, e non entro nel merito delle vostre diatribe politiche perché non è il mio compito, però forse una volta tanto, avendo sessant'anni di discussioni fatte, piani fatti, è venuto bene, è venuto male, il piano De Carlo ha funzionato, cosa non ha funzionato, con uno spirito critico positivo, però forse se mettiamo insieme le visioni di tutti, forse magari questi ingredienti si trasformano veramente in una cosa che può funzionare. La città non ha bisogno di tanto. Ha bisogno di far funzionare quelle cose che sono già lì.

C'è un tema che mi sembra importante, che è quello del centro storico e tutte le politiche che sono state fatte, per cui è una città che il venerdì pomeriggio è deserto. Noi oggi siamo arrivati all'una, abbiamo trovato un ristorante aperto e la gran parte sono tutti chiusi. Si fa un po' fatica così a fare l'accoglienza. Quindi magari sulle politiche commerciali bisognerebbe un po' lavorarci.

E poi non possiamo neanche pensare, adesso non so qual è lo strumento urbanistico, poi lo chiederemo a Zauli se mi darà una mano, qual è lo strumento urbanistico che ci permette di far ritornare, come già Giancarlo De Carlo disse tanti anni fa, a una città dove c'è una vita normale, non c'è una vita dopata solo dagli studenti, che va bene, va bene, ma proviamo a disegnare uno scenario dei prossimi dieci anni. Io non ho la sfera magica, ma se fra dieci anni, per una ragione tecnica, una ragione sulla conoscenza, cambiano i sistemi educativi, e qui crolla il numero degli studenti, che facciamo? Questa è una domanda che noi ci dobbiamo porre.

Intervento fuori microfono non udibile.

Arch. MARIO CUCINELLA

Lo so, poi gli scenari sono apocalittici e ci penserei un attimo, e penso che l'Università dovrebbe farsi una domanda, però mi chiedo se noi nei prossimi mesi non facciamo un'operazione di scenari per sapere cosa succede, perché o c'è un adeguamento sul sistema educativo della conoscenza, o sennò il rischio è che si perde competitività sulla qualità dell'insegnamento e qui si rischia grosso perché è una città che vive di questo sistema, che però potremmo compensare questo discorso con il tema di un turismo colto, di un turismo che è attento a certe cose e magari anche un ritorno alla città.

Io adesso non vi voglio tediare con visioni apocalittiche, però direi che forse noi tutti ci dovremmo porre delle domande sugli scenari che verranno nei prossimi anni, perché quello della conoscenza e del trasporto sono quelli che faranno sicuramente la differenza, non qui, ma farà la differenza un po' da tutte le parti del mondo. Quindi questi sono un po' i temi.

Poi ci sono degli aspetti squisitamente tecnici. Faccio una piccola comunicazione su quello che vogliamo fare. Qui è presente il Professor Zauli che si occupa di urbanistica, lui è quello che sa come si fa, io magari penso, ma lui sa come si fa; poi abbiamo Massimo Bastiani della società Ecoazioni che ci aiuterà invece sui processi

partecipativi, seguendo una direttiva europea, che poi lascerò dire a Massimo, in cui la consultazione non è una consultazione di informazione di quello che facciamo, ma è una coprogettazione: noi dobbiamo parlare con le persone e intercettare i loro desideri e i loro suggerimenti. Sulla base di tutto quel lavoro lì, poi faremo noi una sintesi, poi la politica farà una sintesi, però noi quella consultazione la dobbiamo fare, a parte che è diventata una norma europea, quindi va fatta.

Quindi noi nelle prossime settimane, adesso vediamo un'immagine, prendiamo questo calendario, noi adesso abbiamo queste fasi qua: in corso abbiamo "Conoscenza e ascolto", che è la fase 1, che si conclude con l'approvazione del Consiglio Comunale di un documento programmatico. Quindi prima ipotesi di visione strategica: obiettivi del piano, rapporto preliminare di VAS, che è una cosa che ci impone la Regione. Noi in questa prima fase, che è quella che abbiamo iniziato a gennaio, stiamo ancora lavorando sul quadro conoscitivo perché bisogna acquisire molta informazione, le stiamo anche un po' scremando perché non è che ci servono proprio tutte, però abbiamo bisogno di acquisire questo quadro conoscitivo; "Integrazione tra l'analisi, strumenti e macro temi", che è un po' quello che vi ho detto prima; "Approfondimento del processo partecipativo", che è quello che iniziamo a maggio, a fine maggio abbiamo un primo incontro con gli studenti dei licei e con gli studenti universitari, e poi a giugno abbiamo una settimana, ovviamente è una settimana aperta a tutti, in cui ci confronteremo su tutti questi temi con tutti i soggetti che vorranno partecipare. E poi avremo una rielaborazione dei macro temi.

Io quello che mi immagino è che a settembre avremo un documento programmatico che ci dice, dopo la consultazione, che indirizzi vogliamo prendere, che strada vogliamo percorrere. Questo mi sembra che sia il fulcro del progetto.

Poi ci sarà il tema della strategia, quindi l'adozione del progetto preliminare del PUG, che durerà parecchio tempo; poi l'adozione del progetto definitivo del PUG e l'approvazione del progetto definitivo del PUG. Questo lavoro durerà almeno tutto il 2026 e tutto il 2027, se siamo bravi. L'obiettivo che abbiamo è di non allungare questo percorso più del necessario, perché abbiamo bisogno poi che con queste strategie in mano cominciamo a fare le cose. Non vogliamo entrare in una logica amministrativa, ma una logica pratica in cui cercare di applicare poi questo lavoro.

Quindi la creazione della visione attraverso l'analisi e l'approfondimento, è questo diagramma, dati e analisi del quadro conoscitivo, macro temi strategici, strumenti di pianificazione vigenti. Cercheremo di mettere insieme tutti questi elementi per poi avere questo tema della visione.

Io ho fatto una piccola modifica a quello che avevo scritto tempo fa, a quel tema dei sei cerchi. In realtà l'ho un po' cambiato, non ho fatto tempo a cambiarlo lì ma l'ho scritto qua, ve lo dico a voce. Forse più che i cerchi, che sono una cosa geografica, però sono temi. E allora mi piaceva forse più lavorare sull'idea che Urbino sono diverse città insieme: c'è la città del territorio, quindi il tema dell'ambiente e del bio, e quindi è tutto un argomento che avvolge quella città del territorio; la città dei parchi e del benessere, che ne abbiamo parlato, e quindi anche quella sarà una tavola che spiega questo tema della città dei parchi e del benessere, dell'ambiente, lo sport all'aria aperta, insomma tutti quei temi che sono il benessere, che mi sembra che sia un asset che ha una storia lunga qua, è veramente una storia lunga quella del benessere qua, perché siete stati tra i primi a coltivare il bio, c'è una preservazione del territorio, attenzione a questi temi, quindi questo dobbiamo valorizzarlo al massimo, perché è un valore; poi c'è la città produttiva, cioè la città della produzione industriale o artigianale, anche su quella mi sembra di aver capito che le opportunità ci sarebbero, bisogna che noi localizziamo i luoghi, capiamo come si può fare, che opportunità possiamo dare, e anche quello sarà

un bellissimo lavoro da fare; e la città della cura. Nello scenario della conoscenza, quindi come sarà organizzata la conoscenza nei prossimi 10-15 anni, ci sarà anche il tema demografico: come sarà la popolazione in questo territorio fra dieci anni? La curva ahimè purtroppo è una curva in crescita di età e la crescita di età si porta dietro malattie croniche, che non possono essere esclusivamente curate in un ospedale, ma devono essere puntualmente distribuite nel territorio. Allora bisogna che facciamo un piano in cui questo tema di assistenza alle malattie croniche o di aiuto agli anziani deve essere distribuito sul territorio, perché non è che possiamo andare tutti nell'ospedale perché non serve neanche. Queste politiche sono secondo me un altro tema molto importante perché, avendo poi voi dei quartieri fuori dal centro, che era un po' anche un tema che avevi tirato fuori dei centri civici, di dare una centralità a questi quartieri che ogni tanto sono un po' dispersi, e uno di questi temi può essere assolutamente legato al controllo della salute. C'è tutto un tema del controllo digitale della salute, ci sono mille strumenti per poter affrontare questo tema e secondo me questo tema lo dobbiamo in qualche modo affrontare. Ci facciamo aiutare, parleremo con l'ospedale, con chi di dovere, però io vedo che ormai in tanti posti, magari anche un po' lontani da qui, alcune analisi si fanno attraverso una relazione video, non c'è bisogno neanche di un medico. Quindi magari questi piccoli centri civici di cui stavamo parlando magari hanno questo tipo di assistenza di aiuto alle persone, che mi sembra un altro tema di grandissima attualità.

Poi la città della conoscenza, ne abbiamo parlato prima; la città dell'UNESCO, che è un altro tema importante; alla città dell'UNESCO, che è anche un tema di arte e di cultura, ci stiamo lavorando, perché poi ci sono tutti i temi legati a quelli che sono i vincoli, però io credo che il passaggio in più che dobbiamo fare anche con il Ministero della Cultura, e lo dico ad Alessandrini, Luana, bisogna che però la città dell'UNESCO non diventi la nostra prigioniera, perché se diventa la nostra prigioniera, noi di lì non usciamo più. Quindi non è che dobbiamo stravolgere la città dell'UNESCO, però.... E' facile fare un vincolo, è più difficile trasformare quello in un'opportunità, che vuol dire tante cose: vuol dire il piano dei piani di terra, come facciamo a fare delle funzioni. Non lo so, bisogna che ci lavoriamo su questa roba, però mi sembra che in questo momento sia diventato più che altro un vincolo.

E poi l'altro tema che mi è molto a cuore, l'hai appena accennato prima, gli strumenti urbanistici purtroppo hanno una pessima reputazione dal punto di vista vincolistico, cioè una variante a un piano vuol dire fare un altro piano, che vuol dire passare due anni a fare dei cambiamenti. Noi dobbiamo costruire un piano, al costo di avere un dialogo costruttivo con la Regione, che sia un piano adattabile o adattivo. Noi dobbiamo riuscire a costruire gli strumenti che ci permettono, non che ogni volta che cambiamo una cosa si rifà il PUG, ma che si fa un lavoro puntuale per potersi adattare ai bisogni e ai cambiamenti. Questo per me è il primo obiettivo. Io non faccio l'urbanista di natura, però lavoro sui piani, perché poi io faccio progetti sui piani urbanistici, dove alle volte mi scorno, perché sono state prese delle decisioni a monte, che non sono più neanche utili, che sono sbagliate, vent'anni dopo è sbagliato quel piano attuativo, è sbagliato quel progetto, però lo devo fare lo stesso. Quindi se troviamo un modo, una formula, ovviamente all'interno delle regole, dove però riusciamo a costruire un piano strategico, ma non regolatorio, ma adattabile, secondo me facciamo un grande passo avanti, che secondo me sarà anche molto utile alla Regione.

Poi abbiamo ancora qualche altro elemento, però poi volevo lasciare la parola agli altri. Di queste città che stanno dentro alla città di Urbino, nel territorio, ci sono degli elementi che la tagliano, che sono poi gli elementi trasversali: la mobilità, le infrastrutture smart, la digitalizzazione, l'accessibilità fisica e culturale, la valorizzazione e fruizione del patrimonio.

Un tema che è emerso da Maurizio Bartori è il tema dell'accessibilità per tutti. E' un tema molto delicato, però una città di questo valore, che ha questi beni, che ha questa fama, deve trovare un modo perché l'accessibilità sia per tutti. In qualche modo bisogna che ci lavoriamo, che non è solo le barriere architettoniche, ma la modalità con cui si può fruire questo spazio, anche da un punto di vista culturale, perché c'è stato un programma del Ministero sul tema dell'accessibilità, che non era solo quello fisico, ma anche quello culturale, perché tu le cose le devi spiegare. Non è che vieni a Urbino e arrivi imparato. Arrivi a Urbino e devi imparare. Quindi il tema dell'accesso all'informazione, alla cultura, dobbiamo trovare un meccanismo per cui aiutiamo chi viene qui a capire la qualità di questa città, perché sennò è il mordi e fuggi della foto con il telefonino, tre ore e vanno tutti a casa. Quindi dobbiamo trovare una modalità che l'accessibilità ai contenuti sia parte di questo processo di accessibilità per tutti. Non è banale, però ho lavorato con il Ministero della Cultura su questo tema, soprattutto sui temi archeologici, ed è un grandissimo tema, perché l'archeologia è quasi inaccessibile alla persona normale, che è anche laureato, perché i siti archeologici, o sei un archeologo, o se no non capisci. E quindi questo tema lo possiamo rivolgere alla Galleria Nazionale, ai vostri musei, di come raccontiamo il patrimonio che c'è in questa città.

Quindi avviamo un percorso di partecipazione che parte proprio da questi tavoli, poi lascio la parola a Massimo, quindi incontri tematici, tavoli di confronto, momenti di ascolto, accompagnamenti informativi e documento di sintesi. Ovviamente tutti questi documenti sono tavoli aperti, quindi chiunque vuole partecipare sarà da condividere insieme questi percorsi e poi anche i risultati li condivideremo, dopodiché faremo una sintesi in qualche modo.

Questa tabella è un po' il nostro primo programma delle prossime settimane: il 19 maggio c'è l'inaugurazione del PUMS, che non è una cosa di cui mi sono occupato io, però è il piano della mobilità, e quindi il 19 ci sarà questa presentazione; il 25 maggio invece faremo due incontri: uno che chiamiamo "European Awareness Scenario Workshop", con gli studenti delle scuole superiori e il pomeriggio con gli studenti universitari o il rappresentante universitario.

Intervento fuori microfono non udibile.

Arch. MARIO CUCINELLA

Non ancora, ma abbiamo deciso un po' rapidamente perché il programma l'abbiamo fatto adesso. Ve lo annunciamo ancora prima di averlo comunicato così siete tutti informati.

Questo è importante perché secondo me parlare con i ragazzi - ne hai parlato anche tu prima - parlare con i ragazzi, perché i ragazzi che stanno al Liceo adesso sono quelli che fra qualche anno andranno all'Università e quelli dell'Università sono quelli che o restano o se ne vanno. Quindi capire le ragioni per cui vorrebbero restare o perché se ne vanno secondo me è importante che lo sappiamo, e anche lì probabilmente qualche politica sul tema abitativo dei giovani perché possano restare, secondo me è una cosa che il piano dovrebbe prendere in considerazione.

Faccio un esempio, non è detto che lo dobbiamo fare a Urbino, però faccio un esempio: a Parigi, è un'altra città, è una città d'arte, ci sono le scuole d'arte, c'è l'Ecole des beaux-arts, c'è tanta cultura e tanti ragazzi come qui che studiano l'arte; a quelli che hanno i punteggi più alti gli viene offerto un atelier per fare il loro lavoro gratuito per tre anni e possono abitare e lavorare.

Questo discorso, che secondo me alle casse del Comune potrebbe anche non costare tanto perché magari usiamo degli spazi che avete già, il fatto di promuovere alcune figure che possono restare qui, perché magari continuano a fare la loro ricerca artistica, è una cosa veramente importante, perché un ragazzo che sta qui tre anni, poi si sposa, trova una compagna, magari decide di restare, oppure diventa un Ambassador della città.

Non dobbiamo farlo per 400 persone, lo possiamo fare per dieci persone, e secondo me anche l'Università su questa roba ci deve pensare per far sì che ci sia uno stationamento di figure di intelligenza, perché qua il tema, come diceva già qualcun altro sulle città del futuro, le città del futuro sono le città dove tratteniamo l'intelligenza delle persone perché se non ce la facciamo, e ci vogliono i creativi. Per fortuna abbiamo bisogno di una categoria di creativi che ci aiutino a immaginare questi cambiamenti: voi avete 15.000 studenti all'Università, 14.000, adesso non so quanti sono, più tutti i ragazzi del Liceo e delle scuole d'arte, di gente con la testa che pensa ce ne è. Quindi forse questo può essere un meccanismo che possiamo studiare, adesso io lo lancio qui, non l'ho detto neanche al Sindaco, lo lancio perché sto parlando, però secondo me potrebbe essere una modalità per stationare qualcuno che può aiutare, perché poi quando i ragazzi intelligenti e creativi restano, parlano con voi, parlano con me, li incontri al bar, fanno un workshop, chiamano un amico da fuori, e tutto questo meccanismo, moltiplicato per un numero di persone, aiuta molto a stationare le idee e a vedere come può un paese cambiare la sua forma. Ci vuole tempo, però secondo me ne sono passati sessanta di anni e parliamo ancora di ferrovie, se per due o tre anni parliamo di questo, siamo alla grande, possiamo fare di più.

Dal 15 giugno al 19 facciamo un workshop molto intenso sui temi della partecipazione, sui temi vasti, il territorio vasto, il benessere, la fascia produttiva, l'Università, la salute. Metteremo insieme tutti questi temi. Io mi ero fissato l'idea che dobbiamo confrontarci anche con altre realtà che hanno già affrontato questi problemi, perché non è che noi siamo i primi e gli unici. Io ho invitato l'Assessore all'urbanistica del Comune di Palermo, è una città più grande ma non importa. Loro sono in fase di approvazione del PUG. Sono curioso di sapere come l'hanno affrontato. E loro hanno una complessità diversa dalla nostra. Poi c'è l'Assessore all'urbanistica del Comune di Alghero, che è una città più piccola, sono in fase di approvazione del PUG: che problemi hanno avuto? Come ha funzionato? Che regole hanno trovato? Come l'hanno costituito? Allora secondo me, se ci confrontiamo con altri, facciamo un lavoro per non fare degli errori, ma soprattutto per non scoprire l'acqua calda.

E poi ci sarà invece un incontro di nuovo con Sindaci, come è stato detto. I temi che stanno nel contorno di Urbino, per natura alcuni posti sono molto diversi perché alcuni hanno aree industriali, altri hanno altre aree e altri problemi, però su due temi abbiamo tutti lo stesso problema: la mobilità e l'ambiente. Le strade passano nei Comuni, i fiumi attraverso, le montagne... Quindi su questi due temi potremmo fare un po' di coordinamento per capire che magari il PUG suggerisce una strategia anche per i Comuni vicini che hanno molto apprezzato, tempo fa abbiamo fatto un primo incontro informale con i rappresentanti dei Comuni, perché alla fine tutti hanno più o meno gli stessi problemi, non è che parliamo di tante cose diverse. Quindi questo secondo me era un po' l'impegno che ci eravamo presi di coinvolgere le comunità intorno.

Dopodiché il tema della mobilità ovviamente supera l'aspetto squisitamente nel nostro territorio e nell'altro, quindi magari con una visione condivisa con gli altri Comuni si potrebbe magari fare poi un discorso con la Regione, però mi sembrava importante continuare questo lavoro di collaborazione tutti insieme.

Quella settimana ci dedichiamo veramente a questo lavoro di approfondimenti e di incontri. Il resto direi che ripeto sempre le stesse cose.

Io volevo dare la parola un attimo a Massimo, che ci spiega come funziona il tema della partecipazione secondo le normative europee, perché non è una politica di ascolto, ma è una politica di coprogettazione. Quindi Massimo ti lascio la parola.

Dott. MASSIMO BASTIANI – Ecoazioni

Grazie Mario. Buon pomeriggio a tutti. La partecipazione pubblica è prescritta dalle normative europee, c'è una direttiva nello specifico che richiama il fatto che non si parli mai di una semplice proforma, cioè soltanto di una consultazione fine a se stessa, ma in realtà viene indicato che la partecipazione deve avvenire prima che le decisioni siano adottate, quando appunto tutte le possibilità sono ancora aperte. Quindi iniziare il processo partecipativo in questa fase attesta questo.

L'altro aspetto, sempre rimanendo sulle prescrizioni europee che mi veniva in mente, è il trattato di Lisbona, che dice che per l'efficacia delle politiche europee le decisioni devono essere prese il più vicino possibile a dove quelle decisioni avranno il loro effetto, per cui il coinvolgimento diretto delle persone sulle decisioni e sulle scelte che si prendono è fondamentale.

La partecipazione, il processo partecipativo che abbiamo immaginato, è anch'esso un processo adattivo e flessibile, nel senso che potrà essere nel suo percorso anche aggiustato se emergeranno opportunità o determinate condizioni che ci porteranno a questo. Dobbiamo però aver presente tutti che la partecipazione ha dei tempi e delle regole, senno è un'altra cosa, non è più partecipazione, diventa altre cose che non hanno più tanto a che fare con questo. Il che vuol dire che queste regole dovranno garantire che tutti coloro che hanno delle idee, hanno delle cose da portare all'interno del processo partecipativo, devono avere l'opportunità di farlo come tutti gli altri. Questa è una regola basilare.

La partecipazione non sarà solo ascolto, ma sarà anche ascolto, cioè immaginiamo di poter fare anche dei piccoli gruppi, quasi delle interviste di gruppo, arrivare anche a questo quando ci sarà bisogno, ma sostanzialmente sarà rilevante anche parlare di coprogettazione. Perché? Perché la coprogettazione, nel momento in cui metto insieme soggetti diversi, specialmente quando avremo le sedute più ampie, metto insieme soggetti diversi, questi possono avere l'opportunità anche di imparare gli uni dagli altri e scoprire anche ambiti di partenariato.

Fare un PUG ha una dimensione strategica, come ci ricordava giustamente Mario. Per poi rendere operativa questa dimensione strategica è bene che ci sia un potenziale partenariato pubblico privato, cioè che io non trovi degli ostacoli, ma trovi anzi all'interno della comunità locale i presupposti per poterli sviluppare.

Questo pone un altro aspetto. Scusate se mi dilungo un po' su questo, ma è proprio il linguaggio che dovremo, lavorando insieme sul PUG e sugli altri piani, perché poi tutti i vari piani, i piani di pianificazione devono essere integrati all'interno ovviamente di questo percorso. Un altro concetto che va enucleato è la differenza tra interesse e posizioni. Quando uno entra in un processo partecipativo deve portare gli interessi, non le posizioni, perché le posizioni sono il più delle volte individuali: io sono questo, io rappresento questo e quindi sono dentro una scatola molto precisa.

Quando parliamo di interessi, io penso che nessuno di voi, ovviamente opposizione o maggioranza, pensano di volere l'acqua inquinata oppure di avere danni per la città. E' evidente che l'interesse è avere il meglio, cioè tutti siamo qui e partecipiamo all'interno di un processo partecipativo perché arrivino le idee migliori.

Partiremo, come ricordava Mario, dai giovani, tra l'altro è una richiesta che viene fatta, questo è un sito UNESCO, per cui il passaggio tra tutela prescrittiva e partecipazione della tutela, che sono due cose diverse, che è una posizione che si sta sviluppando peraltro all'interno di UNESCO, deve vedere per forza le giovani generazioni come protagoniste, cioè la partecipazione con le giovani generazioni è anche una sorta di passaggio generazionale che viene fatto nella selezione di obiettivi e strategie per il futuro.

Il processo partecipativo che immaginiamo quindi è un processo articolato, un processo che sarà fatto per gruppi più ristretti, per gruppi di interesse che si dovranno confrontare tra di loro sui temi delle città o dei cerchi che compongono il territorio urbinato; e ci saranno altri momenti invece in cui lavoreremo in sezioni più plenarie, in cui il confronto sarà anche più serrato. Però l'idea è appunto quella di far prevalere gli interessi rispetto alle posizioni. Questo perché? Perché quando prevalgono le posizioni, insorgono i conflitti: un conto è intervenire sulla partecipazione e un conto è dover negoziare i conflitti. Questo di solito è da evitare e non conviene a nessuno.

Quindi io sono convinto che questo processo ci porterà assolutamente a condividere gli interessi e a poter lavorare per dare poi al PUG, ma anche al piano della mobilità, gli altri livelli di pianificazione, dei contributi che aiutino a capire che città vogliamo, quale Urbino vogliamo arrivare a raggiungere; non staccata o calata dalle nuvole, ma con il contributo di ognuno di noi. Grazie dell'attenzione.

Arch. MARIO CUCINELLA

Io chiederei a Zauli se vuole commentare questo schema. Prego.

Arch. ZAULI

Grazie per la parola. Buonasera a tutti. Cercherò di essere abbastanza breve. La nuova Legge Regionale, la Legge 19/2023, innova fortemente il sistema della pianificazione regionale, in particolare quello della pianificazione urbanistica generale dei Comuni.

Il piano che avete, come tutti i piani sostanzialmente che ci sono in Regione Marche e nelle Regioni dell'Italia, è il PRG, cioè un unico piano che tiene in sé tutte le previsioni, tutte le scelte, tutte le strategie. E' un piano sinceramente che ormai non è più adatto a fronteggiare le necessità. Non è un piano sufficientemente flessibile per garantire le risposte della Pubblica Amministrazione nei confronti delle esigenze sociali, economiche, ambientali che il territorio pone e che le scelte pongono per la velocità delle trasformazioni in atto nel nostro paese e nel mondo.

Quindi il piano è fatto in diverse parti, in particolare in due parti che sono una componente strutturale e una componente regolativa, ma non finisce qui in realtà. La componente strutturale, è importante dire che non è conformativa dei diritti, cioè non è come il PRG in cui io faccio un disegno e lì dico cosa deve essere fatto, quali sono gli usi, qual è il dimensionamento, quali sono gli indici, eccetera. No no. La componente strutturale del piano non è conformativa dei diritti, non immediatamente.

E' nello stesso momento quindi il piano strutturale e strategico, che nasce dal processo che ci ha appena finito di illustrare l'Architetto Cucinella. E' importante dire che questo piano strutturale è strutturato in finalità strategiche chiaramente, obiettivi generali e specifici, e esiti attesi, cioè il piano già dice quali dovrebbero essere, cerca di prefigurare quali possono essere gli esiti dei suoi effetti. Prevede delle prestazioni, prestazioni di qualità sostanzialmente che le trasformazioni devono avere, e prevede appunto gli effetti che avrà.

Contiene, come abbiamo appena sentito, scelte e contiene previsioni di assetto e di sviluppo del territorio comunale, dell'economia, della società, della gestione, dell'ambiente e del territorio.

I temi innovativi su cui il piano lavora e deve dare delle soluzioni sono: quello della perequazione, cioè l'equità dell'Amministrazione Comunale nei confronti dei cittadini: nel momento in cui trasforma una parte del territorio, il Comune deve essere equo, cioè tutti i cittadini hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti; il tema della rigenerazione urbana e territoriale: la rigenerazione non è come la riqualificazione, che è un termine che abbiamo sentito tutti diverse volte, la rigenerazione è nello stesso momento rigenerazione urbana, ma è anche rigenerazione in termini sociali, ed è rigenerazione in termini ambientali, cioè affronta la rigenerazione tutte le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economia, società e ambiente.

Un tema fondamentale che la legge mette in capo al PUG, al piano urbanistico generale, è quello della riduzione, anzi contrasto al consumo di suolo. Adesso non voglio entrare nel merito dei motivi, però tutti sappiamo che consumare meno suolo e liberare, desigillare il suolo, è una delle azioni locali che può maggiormente contrastare i cambiamenti climatici, perché il suolo è un digestore della CO2.

Questo piano chiaramente ha bisogno di una fase di comprensione del territorio, di un quadro conoscitivo dettagliato. La Giunta Regionale ha approvato un atto di indirizzo tecnico su come deve essere strutturato il quadro conoscitivo. Qui vedete a sinistra, nel rettangolo più grande, quali sono le categorie degli elaborati del quadro conoscitivo, che sono divisi fra sistema insediativo infrastrutturale e sistema agricolo ambientale, e affronta tutti i temi che sono necessari per la comprensione del territorio, per la comprensione dell'ambiente, per la comprensione delle dinamiche che sono in atto dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico e ambientale. E quindi il sistema economico sociale, il sistema territoriale, il sistema della mobilità urbana e territoriale, il sistema della pianificazione che è già in atto, gli strumenti regionali, provinciali, gli altri strumenti della pianificazione comunale, il sistema della salute e della sicurezza; e poi i vincoli, i piani che sono sovraordinati, che dovevano essere in qualche maniera osservati dal Comune nel momento in cui fa il suo PUG, il territorio non urbanizzato e il sistema naturale e ambientale. Sul sistema naturale e ambientale ci sono, come in parte ho già detto, forti innovazioni, in particolare c'è il tema dei servizi ecosistemici. I servizi ecosistemici sono una nuova categoria sostanzialmente all'interno della pianificazione, e sono quelli che garantiscono la qualità della vita delle persone sostanzialmente, cercando di agire sia sulle questioni che riguardano lo sviluppo sostenibile, l'ambiente, il combattere il cambiamento climatico, agendo su che cosa? Sul sistema delle acque, sulla impermeabilizzazione, anzi sulla desigillazione del suolo, sulla quantità e qualità di essenze arboree che sono presenti e che devono essere messe a dimora.

Quindi il quadro conoscitivo viene fatto parallelamente alla componente strutturale del piano e dà tutte le informazioni che sono necessarie per fare le scelte giuste, per individuare gli obiettivi, perché gli obiettivi in qualche maniera sono già prefigurabili, però devono essere chiaramente confermati e strutturati dal quadro conoscitivo.

E' fondamentale, vedete nello schema c'è un collegamento forte fra la componente strutturale, il quadro conoscitivo e la VAS, valutazione ambientale strategica. La VAS è una valutazione di coerenza del piano, che mi serve per valutare, per misurare se le scelte che ho fatto - io Amministrazione Comunale chiaramente - se gli obiettivi che io prevedo, metto in campo e prevedo di raggiungere, sono effettivamente sostenibili, coerenti, rispetto a che cosa? Al consumo di suolo, alla

sostenibilità dello sviluppo, agli usi e alle trasformazioni, alla rigenerazione urbana e territoriale: questioni che poi sono gli assi portanti del nuovo piano.

La VAS non finisce qui però. La VAS accompagna anche successivamente il piano, accompagna nelle sue fasi attuative e anche nel suo monitoraggio. Quindi è uno strumento fondamentale.

Gli elaborati della componente strutturale, vedete sulla destra, sono sostanzialmente quelli che ha già illustrato Mario Cucinella, cioè sono i sei cerchi, sono già individuati sostanzialmente nello schema dei sei cerchi concentrici, quelle che sono le qualità del territorio, le parti del territorio che vanno affrontate e che vanno pianificate. Quindi presumibilmente gli elaborati di piano strutturale saranno su quei sei temi che sono già stati illustrati, poi ci sarà chiaramente una relazione descrittiva e un quadro, una tavola unica, quadro degli obiettivi strutturali e strategici che fa un po' sintesi di tutti questi temi.

Il piano poi è fatto da una componente regolativa. La componente regolativa è molto simile al PRG che avete oggi, nel senso che la componente regolativa è con delle cartografie precise, mentre la componente strutturale ha delle cartografie che, siccome non sono conformative, possono avere un certo grado di libertà di interpretazione. Invece la componente regolativa no: la componente regolativa avrà tutti gli edifici, tutti i lotti edificabili, non edificabili, e conterrà sostanzialmente le regole per gli interventi diretti, per i permessi di costruire, le richieste di trasformazione che i cittadini possono fare sulle loro proprietà.

Sarà fatto di una serie di elaborati, che vedete sotto, adesso non sto a elencarli, e chiaramente sarà fatto da delle norme di attuazione. Qui entriamo in un campo anche qui di novità: le norme di attuazione potranno/dovranno contenere degli elementi di novità; gli indici potranno essere indici non più tradizionali, però adesso direi che non è il caso di entrare nel merito di queste questioni così specifiche. E conterranno anche che cosa? Le norme non solo per gli interventi diretti, ma le norme per guidare l'attuazione operativa del piano; attuazione operativa del piano che è la parte del piano che riguarda quello che il piano strutturale ancora non ha conformato. Sostanzialmente sono assimilabili a quelli che sono oggi i piani particolari di iniziativa pubblica, i piani particolari di iniziativa privata, quindi l'attuazione operativa del piano, che però sarà possibile, per la nuova Legge Regionale, attraverso un rapporto operativo con i privati.

Quindi l'Amministrazione Comunale potrà definire, assieme ai privati proprietari delle aree, quali saranno nei dettagli le trasformazioni per quanto riguarda gli usi, le quantità edificatorie, le dotazioni da cedere all'Amministrazione Comunale, da cedere al pubblico per realizzare la città pubblica.

Tutto questo sarà regolato dalla VAS. Dicevo prima la VAS non finisce con il piano strutturale. La VAS segue l'attuazione del piano strutturale e sarà la VAS che dovrà valutare e misurare la sostenibilità di quelle trasformazioni che i privati potranno presentare all'Amministrazione Comunale.

Questo sostanzialmente è il quadro generale della legge e come sarà strutturato il nuovo piano urbanistico generale.

..... permettere un po' il governo del territorio e delle regole. Quindi questo è per spiegarvi un po' la complessità: da una parte c'è una visione, dall'altra ci sono c'è degli strumenti, ed è per quello che ci vuole un po' di tempo per metterli insieme. Quindi io avrei finito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Adesso c'è il dibattito degli interventi dei Consiglieri, che possono intervenire per sette minuti, quindi vi chiederei di prenotarvi. Prego, la parola al Capogruppo Oriano Giovanelli.

Cons. ORIANO GIOVANELLI

Grazie Presidente. Ringrazio davvero gli intervenuti. Ci troviamo di fronte all'illustrazione di una metodologia che, in quanto tale, è ovviamente patrimonio del progettista incaricato.

Noi partiamo secondo noi da un handicap che è la mancanza nella delibera d'incarico da parte della Giunta di alcuni indirizzi un po' più precisi, ma li costruiremo strada facendo.

In questo senso io credo di poter dire la massima disponibilità a collaborare da parte del mio gruppo, proprio nello spirito che veniva detto anche dall'Architetto Cucinella. Anzi personalmente lo ritengo anche un onore perché, dopo tanti anni di vita amministrativa, trovarmi alle prese con un piano urbanistico della mia città di origine è una cosa che un po' anche emotivamente mi prende.

Siamo di fronte, dicevo, a un quadro metodologico, quindi mettiamo a posto le caselle per poi partire. Ci aspettiamo quindi un'accelerazione che ci sarà rispetto ai temi che la Legge Regionale scandisce, quindi il quadro conoscitivo, la fase partecipativa e il documento di indirizzi programmatici. In tutto questo ovviamente da parte nostra c'è una forte sottolineatura, e ringrazio molto il Dottor Bastiani sulla parte partecipativa, perché riteniamo che solo con una partecipazione vera si può arrivare ad un quadro conoscitivo che sia effettivamente efficace e utile al lavoro che dobbiamo fare.

In tutto questo, lo dico da Consigliere comunale di opposizione, ovviamente noi teniamo molto al fatto che nelle fasi successive vengano sempre coinvolte tutte le forze consiliari e quindi il ruolo del Consiglio Comunale lo voglio sottolineare con molta forza.

Noi di Urbino Rinasce, assieme ad altri gruppi, abbiamo dato vita anche a quello che l'Architetto Cucinella parlava di un lavoro parallelo. Quindi anche per il lavoro che abbiamo svolto siamo sicuramente a disposizione per mettere a disposizione di chi sta lavorando tutte le informazioni, tutti i documenti che sono stati redatti e illustrati in più di sei conferenze e anche i dati conoscitivi di alcune tematiche che riguardano la città, l'economia, il lavoro e così via.

Voglio soltanto sottolineare, per il poco tempo che abbiamo a disposizione, i punti chiave di questo documento che in qualche modo ritrovo anche in alcune affermazioni fatte dall'Architetto Cucinella. Per noi è fondamentale il tema della tutela ambientale, del paesaggio e la difesa della buffer zone in funzione della città UNESCO, perché riteniamo che sia stato uno dei punti più alti dell'elaborazione del piano di De Carlo, e quindi quello per noi è un caposaldo su cui ci teniamo molto che venga confermato.

Veniva adesso citato dall'Architetto Zauli il fatto che la Legge Regionale ci chiede una forte azione di contrasto al consumo di suolo. Su questo noi abbiamo non solo il pieno accordo rispetto a questo obiettivo, ma abbiamo questa spada di Damocle, e cioè che se c'è una critica che dobbiamo fare al piano De Carlo del 1994, è che prevedeva una città molto più grande in termini di numeri di abitanti. E quindi abbiamo tutta una serie di previsioni urbanistiche già sottoposte a Piani attuativi che sono vigenti, e quindi dobbiamo trovare la modalità per ragionare su come non soltanto non consumiamo più suolo, ma forse dobbiamo rivedere anche quello che già avevamo previsto; cosa non facile dal punto di vista dello stesso diritto.

Sulla questione dei collegamenti assolutamente d'accordo. Noi sottolineiamo la priorità assoluta di riproporre al centro il tema del collegamento ferroviario. E' per noi fondamentale, non riusciamo a immaginare una città del futuro che non ha un collegamento ferroviario una città come questa. Ne pagheremo un prezzo altissimo se non riusciamo a sbloccare quella situazione. Capisco che significa un impegno per la Pubblica Amministrazione statale molto significativo, ma non abbiamo idea di quanto potrebbe mettere in moto.

Quando è stata fatta l'alta velocità in tutta la parte tirrenica, le critiche che si stava spendendo troppo erano all'ordine del giorno. Adesso possiamo ragionare senza l'alta velocità? No, perché a volte la spesa, anche che sembra molto forte, poi ha un ritorno negli anni che è straordinariamente importante, e credo che questo per Urbino sia un nodo centrale.

Sulle questioni produttive, è molto importante la collaborazione con gli altri Comuni per quanto riguarda le aree produttive. Noi sottolineiamo molto questo valore aggiunto che il settore primario, l'agricoltura, può portare al ragionamento sulla città del futuro. Ci sono delle previsioni che non sono andate a buon fine, penso ai nuclei rurali del piano De Carlo che andranno in qualche modo rivisti, perché erano comunque un'idea bella, erano un'idea importante, che però non hanno trovato attuazione; dove si può collegare quindi un'economia agricola con un'economia turistica, cioè una sintesi, una sintesi molto significativa.

Vorrei dire un'ultima battuta su un'impostazione di carattere generale. Il Sindaco e anche l'Architetto Cucinella hanno molto ragionato sulla flessibilità, cioè sull'adattabilità del piano. La Legge Regionale in questo ha già innovato, ha già innovato profondamente, proprio ce lo descriveva adesso l'Architetto Zauli, nel senso che abbiamo una parte strutturale e una parte poi operativa che è adattiva di per sé. Quello che a me preme è che l'adattività non diventi il "liberi tutti". E quindi la cultura del "cogli l'attimo" è giusta, ma va ponderata dallo stare dentro le tendenze di lungo periodo. Noi stiamo facendo un piano, quindi bisogna stare dentro alle tendenze di lungo periodo, in modo tale che non si perdano, per aver voluto cogliere l'attimo, invece delle prospettive che sono molto più strutturali, molto più importanti e molto più serie. Da questo punto di vista l'adattabilità va accompagnata dalla fermezza su alcune invarianti secondo me molto chiare, che delineano gli assi portanti, lo scheletro su cui noi vogliamo costruire il futuro della città.

Comunque con una battuta, io sono molto d'accordo con l'immagine che veniva data della torta. Io ho usato un altro termine in una conferenza un po' meno elegante, la ridico perché è nel linguaggio comune: Urbino, quando la descriviamo, non è una città con le pezze al culo. Urbino è una città che ha molte opportunità, ha molte carte da giocare. Si tratta soltanto di metterle in relazione per fargliele giocare davvero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola a Davide Balducci.

Cons. DAVIDE BALDUCCI

Buonasera a tutti. Ringraziamo l'Architetto Cucinella e i suoi collaboratori per la presentazione. Io credo che, anzi crediamo, che essere Consiglieri comunali in questa fase di redazione del piano urbanistico della città di Urbino sia una grande emozione ed è anche un grande onore, come appunto diceva il Capogruppo Giovanelli. Credo che esserlo in maggioranza o in minoranza non sia rilevante, proprio perché deve essere un piano della città. Io credo che tutti i Consiglieri possano provare questa sensazione che ovviamente io ritengo importante per l'Amministrazione, ma apprezziamo anche quelle

che sono le parole iniziali del Sindaco nel momento in cui appunto conferma questa impostazione metodologica, cioè che venga fuori un piano condiviso, che nasca un piano di tutti. Questo è uno dei capisaldi che ci eravamo dati come Partito Democratico e quindi sentire queste parole sicuramente è favorevole dal nostro punto di vista.

Dopodiché la questione dei cerchi è interessante, è molto bella, ma è ancora più bella quella delle città. E mi ha richiamato un po' alla mente la metafora con cui Calvino descriveva la città di Urbino dopo una sua visita, dopo un suo soggiorno al Collegio del Colle, come appunto una città nella città, e poi la riflette nelle città invisibili. E quindi come questa possibilità di un labirinto di scelte, di combinazioni che possono nascere. Ma che siano comunque sia cerchi o città, la cosa importante per noi è che siano interdipendenti, cioè che ci sia davvero, e questo credo che sia un auspicio progettuale, piuttosto che una valutazione dello stato di fatto, perché probabilmente adesso c'è questa slegatura da ricucire e crediamo che possa essere proprio uno dei capisaldi del piano: far sì che queste città siano interdipendenti, che condividano davvero un centro comune.

Dopodiché la questione della partecipazione, anche per noi è fondamentale e vi avrei chiesto, vi avremmo chiesto come intendete nel pratico metterla in atto, ma ci avete mostrato un cronoprogramma per il quale ovviamente vi chiediamo ulteriori informazioni riguardo a quelle che saranno o che potranno essere anche le scadenze e le opportunità.

Una delle cose a cui noi teniamo tanto è, oltre al coinvolgimento in Consiglio Comunale che è la massima espressione, ma anche quella di poter attuare e sfruttare quella che può essere e vogliamo che sia il nostro contributo tramite appunto una Commissione che sia permanente, che consenta anche di dare in maniera veloce degli spunti. Questa la confermiamo come nostra richiesta e nostra proposta.

L'idea quindi di Urbino laboratorio urbano la condividiamo in pieno, è anche questo uno dei capisaldi con cui intendiamo questo tipo di lavoro come debba essere fatto insieme, e che poi possa andare anche oltre il PUG, magari possa diventare un osservatorio permanente che studi appunto lo sviluppo della città. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Darei la parola all'Architetto Cucinella per rispondere un attimo subito al Consigliere.

Arch. MARIO CUCINELLA

Era solo un appunto perché mi sono dimenticato di dire delle cose. Per il momento noi abbiamo realizzato un ufficio del piano nella Data, che è un ufficio aperto, dove mettiamo in mostra i disegni, le piante, le note, e abbiamo invitato tutti a passare a mettere le proprie note, i propri post-it, se volete fare degli incontri lì. E' importante che quel luogo sia aperto e io ho bisogno di un posto fisico dove posso mettere le carte, dove possiamo avere i libri, dove possiamo avere le note, in modo che quel luogo diventi un po' la rappresentazione fisica di tutte le idee che girano intorno a questo.

Quindi l'abbiamo installato oggi, grazie a Giulia che si è prodigata nel mettere le mappe, e poi lo riempiremo volta in volta, però era per rispondere di avere un luogo pubblico aperto a tutti per parlare di questa cosa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola al Capogruppo Gianluca Carrabs.

Cons. GIANLUCA CARRABS

Buonasera a tutti. Grazie per questa esposizione che cogliamo con grande interesse e anche con grande attualità. Spero che questa proposta tecnica e metodologica sappia far fronte ad una mancanza politica che c'è stata fino adesso; una mancanza politica di guardare oltre e di fare strategia perché, prima di dare una cornice, prima di dare delle regole, soprattutto a un piano urbanistico generale, bisognava andare in profondità, studiare un piano strategico, economico e sociale, verificare quali sono i fabbisogni per capire dove vogliamo andare. Dopodiché dare il contorno delle regole e applicarlo alla città.

In questo momento cogliamo lo studio che ha fatto l'Architetto, le sollecitazioni, anche i punti di forza, quelli che conosciamo tutti. Sappiamo, Urbino è patrimonio dell'UNESCO, una grande realtà culturale, ha grandi giacimenti naturali che si coniugano con la cultura di Urbino.

Un grande Architetto che è passato di qui, De Carlo, che ha lasciato un Piano Regolatore: un Piano Regolatore che, immaginate, è andato in variante più di 50 volte, quasi 56 se non sbaglio. Per capire che poi quando si individua un percorso, quel percorso bisogna seguirlo e bisogna essere convinti di fare delle scelte. E' chiaro che partiamo dall'isolamento della città, che non è solo un isolamento infrastrutturale, come è stato ben definito, ma è anche un isolamento politico; politico perché veniamo da alcune battaglie, lo accennava prima il Sindaco, abbiamo perso quel valore che avevamo di Comune montano, proprio perché la politica non è stata in grado di intercettare quelli che sono i fabbisogni di questa città e quali sono le vere peculiarità di questa città perché, come ha detto il Sindaco, è vero, Urbino fa parte dell'Appennino marchigiano, ha questo territorio a pettine che scende a valle, che non è sicuramente un territorio alpino, ma ha la dignità di essere montano. E in questa fase la politica non è riuscita a intercettare queste esigenze, che non sono calate come pensa qualcuno da interessi di parte, ma da quella che è la costruzione di un territorio ben specifica e ben dettagliata rispetto a queste caratteristiche morfologiche che ha Urbino.

Dall'altra parte un segnale importante che molte volte viene visto in questa città solo come un valore di restrizione e di limite, quello della buffer zone: è una cosa che invece va valorizzata, perché quello che valorizza l'UNESCO, quello che valorizza questo territorio, sono i paesaggi, i paesaggi straordinari che vanno tutelati. E non può arrivare un imprenditore qualsiasi, come è avvenuto qualche mese fa, qualche anno fa, che voleva in queste valli straordinarie impiantare una discarica, che nulla ha a che fare con le vocazioni di questo territorio.

Allora prima dobbiamo identificare quali sono le vocazioni di questo territorio, per poi stabilire quali sono le regole che affidano a quella vocazione il modello di sviluppo che perseguiamo. E' quello che manca un po' ad Urbino, perché venendo poi alle scelte urbanistiche, quando pensavamo di essere una città campus, una città universitaria, forse a torto o a ragione il Sindaco con i suoi tecnici ha autorizzato la possibilità all'interno del centro storico di avere dei monolocali di 40 metri quadri, perché c'era una visione di un certo tipo. Allora quella visione che cosa fa? Si mantiene oppure si va avanti dando un centro storico ai cittadini, finalmente riportando i cittadini al centro storico? Quali sono le attività che noi poniamo in essere a livello urbanistico, ma anche a livello prima ancora di strategia economica e sociale per riportare i cittadini in città, i cittadini in Urbino? Perché il problema qual è? Che se noi continuiamo a perdere 100-150 cittadini all'anno per cause naturali, perché purtroppo è stato detto anche negli interventi dell'Architetto Cucinella e anche dei suoi collaboratori, c'è una tendenza dove c'è un invecchiamento e quindi chi sono i cittadini di domani? Saranno sempre più anziani e meno giovani.

Il problema però qual è? E' capire appunto questo modello come intercettarlo e quali sono le risposte che dobbiamo dare per portare nuove famiglie in città, perché abbiamo una congiuntura negativa, sia per quanto riguarda le nascite, ma sia per quanto riguarda l'appetibilità che avevamo come Ateneo.

E quindi è strategico quel rapporto tra città e Università, che fino ad ora è mancato: è mancato un confronto, è mancato una prospettiva di sviluppo comune che mettesse insieme quella che è la vocazione storica di questo Ateneo.

Quindi recuperando quella che è la metodologia, che apprezziamo, che condividiamo, quella del confronto che non è fine a se stesso, ma un confronto costruttivo che può raccogliere delle proposte anche dalla minoranza o anche da cittadini che sono i cosiddetti portatori di interesse in questa città, perché proprio quello è il problema: intercettare i portatori di interesse rispetto a una visione, una visione che però imposta la politica, non l'impresa. Questo è il problema di fondo: riappropriarci delle prerogative che ha la politica, quella di dare l'indirizzo e la visione di costruire il futuro di una comunità, e non essere sottomessi a una visione di un singolo imprenditore o di persone che calano le scelte rispetto ai propri interessi personali e portano delle scelte in città che poco hanno a che fare con gli interessi pubblici.

Concludo veramente. Siamo comunque molto fiduciosi perché la scelta di questo staff dell'Architetto Cucinella, ma anche dei suoi collaboratori, è una scelta molto avveduta, positiva, perché sicuramente saprà interpretare quella che sarà la nuova Urbino e il nuovo corso di questa città che merita veramente uno sviluppo sostenibile che è legato a una grande tradizione di storia e di cultura di una città come quella di Urbino. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola al Capogruppo Maria Francesca Crespini.

Cons. MARIA FRANCESCA CRESPINI

Grazie Presidente e grazie all'Architetto Cucinella e al suo staff per questo contributo. Lei ha iniziato la relazione che ci hanno inviato dove c'è scritto una frase che ci è piaciuta molto "costruire una visione contemporanea, condivisa e coerente del territorio comunale, capace di tenere insieme tutela, sviluppo, qualità della vita, innovazione e capacità di adattamento". Sono parole, le prime del documento da lei elaborato, che noi proprio condividiamo e sottoscriviamo, anche perché il mio gruppo, questa lista civica, oramai sono già dieci anni che partecipiamo alla vita del Consiglio, ma anche prima io sono stata anche amministratrice, e proprio abbiamo questa visione: la volontà di tutelare, sviluppare e innovare la nostra città.

In ogni occasione in Consiglio Comunale abbiamo fatto dei propositi verso questa direzione; nell'ultimo abbiamo presentato un'idea di coinvolgimento, di fare i quartieri artistici, coinvolgendo le scuole, ma non solo nel centro storico, anche in periferia, per provare a dar vita. Però vede, le voglio dire questo, lei prima ha parlato del coinvolgimento delle scuole e il Capogruppo Carrabs ha detto adesso dell'uscita nostra dall'Unione Montana. Sta succedendo nella scuola: la riforma degli Istituti tecnici. Ma qui dal Governo, anche dall'Amministrazione, dalla Regione, non c'è stato..... Tentano di stravolgere la scuola, la formazione, vogliono ridurre gli Istituti tecnici a dei professionali, non vedendo anche delle eccellenze che abbiamo qua, perché l'Istituto Tecnico di Urbino, non perché io ci insegno e quindi è chiaro che sono anche..., ma lo dico in maniera molto neutrale: è una delle eccellenze marchigiane. Facciamo i campionati di tutte le materie, vinciamo, siamo primi in Italia: Chimica, Scienze

naturali, la Domotica, cioè facciamo veramente progetti europei e queste cose. Conosciamo benissimo.

Ora faranno una contrazione; noi faremo uno sciopero adesso il 7, perché bisogna, e lo chiedo al Sindaco, che deve intervenire anche su questo, che per noi è una mannaia, per Urbino, perché se passa questa riforma, noi perdiamo studenti, oltre che professori, perché c'è un taglio di 267 ore di insegnamento, quindi tagliano la cultura, perché vogliono che formiamo, non si sa che cosa, degli operai, per gli industriali che chiedono, e non degli uomini pensanti, degli uomini di cultura.

Quindi anche su questo io invito a fare una battaglia, perché poi ci portano via, pezzo per pezzo, e ci spogliano delle forze che abbiamo: le eccellenze. Quindi è questo che voglio dire.

In più lei ha parlato di inclusività, non mi ricordo come si chiama, ha parlato di “Il Comune deve essere l'equità, l'accessibilità”, però poi qui di fatto succedono cose che non sono affatto né eque, né accessibili. Oggi abbiamo fatto un'interrogazione, perché si è speso più di un milione d'euro per un passaggio dalla Fortezza Albornoz in Va Barocci, che quello neanche un anziano riesce a fare, neanche una mamma con il carrozino. Non è certo inclusive. Consumo di suolo; ci sono nel giro di 20 metri tre centri di aggregazione, nelle frazioni ne costruiscono un altro per un'altra frazione, e con consumo di suolo vicino a una chiesa. Io credo che la visione sua non coincida con quella dell'Amministrazione.

Io spero che veramente o succeda un miracolo che l'Amministrazione ritorni sui suoi passi, perché le dico anche questo, che a proposito del centro storico che il Consigliere Carrabs ha citato, di questa riduzione di sul che hanno fatto nel centro storico, io ho scritto personalmente, insieme a un ex Dirigente qui del Comune di Urbino, una lettera all'UNESCO di Parigi per fermare questa cosa perché, invece di incentivare la residenzialità di giovani coppie, oppure dare delle case ai dipendenti universitari, abbiamo circa 3.000 dipendenti che lavorano qui, però poi tornano ad abitare nelle loro case fuori. Sono delle utenze che vanno in qualche modo captate perché qui, al di là degli studenti, mancano gli abitanti. E i negozi chiudono, perché? Perché nel centro non c'è vita, non ci sta nessuno. Cosa devono aprire? Non ci sono più le famiglie. Allora questa è una prima cosa.

Ma hanno fatto la riduzione di sul, che da 70 metri l'hanno portata a 40 metri, perché dicevano che volevano fare l'albergo diffuso. Tutte speculazioni per affittacamere a studenti, che poi si sono rivelate che l'albergo diffuso, che è dieci anni che dicono che lo fanno, non c'è neanche l'ombra, perché chiaramente ci vogliono dei professionisti per fare l'albergo diffuso, non è che si fa così; in più hanno ridotto dei buchi, tutti i buchi in centro storico. Una famiglia potrà venire a stare in 40 metri quadrati? Eppure è così. Gli annessi agricoli nella Cesana: hanno fatto una variante per l'utilizzo degli annessi agricoli. Quindi non si va nella direzione che lei ha detto, cioè fino ad ora tante cose non sono come il racconto che fa lei, che noi proprio sottoscriviamo, ci piace moltissimo e lo condividiamo, e questi cerchi di cui lei dice, noi speriamo che si aprano e diventino delle sezioni auree che possano riportare veramente i cittadini a un nuovo rinascimento, perché veramente qui la questione non è semplice.

Quindi io la invito veramente a condividere anche delle strategie con gli amministratori, perché non sembra che loro fino adesso siano andati nella direzione del non consumo di suolo, dell'accessibilità e le cose su cui lei ha basato tutta la sua relazione, che ci piace moltissimo

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Do la parola al Capogruppo Andrea Pazzaglia.

Cons. ANDREA PAZZAGLIA

Grazie. Buonasera a tutti, buonasera all'Architetto e al suo studio. Io vorrei partire dalla considerazione che secondo me e secondo il mio gruppo Liberi per Cambiare, l'importanza di Urbino che il nostro piano, che stiamo mettendo le basi per questo piano, non riguarda soltanto Urbino, ma riguarda tutto un territorio, sia per quanto riguarda il turismo, l'economia, la salute, tutto, perché noi siamo il centro di un territorio che definiamo Montefeltro, ma è più largo del Montefeltro. Quindi io credo che, come diceva lei, bisogna partire proprio dalle infrastrutture, dalle strade, perché abbiamo una lacuna immensa. Io in vari interventi che ho fatto anche in questo Consiglio Comunale, ho sempre definito gli imprenditori delle nostre zone degli eroi, perché fare imprenditoria in zone che hanno un'ora di strada da percorrere per arrivare al casello autostradale, bisogna essere degli eroi, e ci sono delle realtà veramente importanti adesso anche qui a Urbino, ma anche nella zona del Foglia, Lunano, con industrie importanti, che però - ci sono voci che corrono - alcune si sono già spostate verso la costa. Quindi è un danno enorme sia per Urbino, sia per tutto l'entroterra perché, se andiamo a perdere quelle industrie in questi paesi, in questi borghi, questi paesi moriranno, perché danno lavoro all'85% degli abitanti.

Quindi secondo me il punto cruciale, proprio per rendere più fruibile anche Urbino, ma tutto il territorio che Urbino rappresenta, è proprio quello delle infrastrutture e delle strade.

Naturalmente noi Consiglieri, penso sia noi di maggioranza, ma anche i Consiglieri di maggioranza, qui c'è la mia collega di Pieve di Cagna, la Brunella, siamo disponibili anche per fare degli incontri nei nostri borghi, perché credo che sia importante che veniate a conoscere quali sono proprio le esigenze dei piccoli borghi che Urbino ha nella sua città.

Credo che questi borghi hanno bisogno di spazi autosufficienti, cioè che cosa intendo con questo? Degli spazi che non implicano dei costi importanti per l'Amministrazione, ma che possono essere usufruibili da professionisti, da medici e siano messi a disposizione della collettività, perché vedo una difficoltà anche per chi vuol fare una start-up, per un medico, per uno psicologo, che vuole andare nei borghi e trovare uno spazio che abbia dei costi contenuti. Quindi credo che magari in questi nostri obiettivi che ci poniamo - ho sentito che poi lo diceva anche lei - sia importante mettere al centro questi punti di aggregazione sociale, ma anche punti di informazione, punti anche di salute.

Credo inoltre che nei nostri borghi bisogna assolutamente aumentare dei centri per la cultura e per lo studio, cosa che io abito in un paese che il centro sarà di 200 abitanti, la cultura è sempre rimasta un po' ai margini. Quindi negli ultimi anni le varie Associazioni che si stanno impegnando in tutto il territorio e stanno facendo un lavoro straordinario, hanno iniziato questo processo di portare la cultura anche nei borghi, ma sicuramente un aiuto da parte dell'Amministrazione, da parte degli Enti a incentivare questi progetti è importante.

Io non ho altre cose da aggiungere se non che la collaborazione dei Consiglieri insieme agli Assessori della Giunta per trovare un dialogo assolutamente positivo siamo a disposizione per questo. Io vi auguro buon lavoro e siamo qua a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola a Emanuela Palliccia.

Cons. EMANUELA PALLICCIA

Grazie Presidente. Buonasera a tutti, buonasera Architetto e naturalmente benvenuti anche ai suoi collaboratori. Io mi focalizzerò nel discorso più su tre aspetti: sul trasporto, sull'idea della salute, quindi sul principio del One Health, e sul turismo.

Prima di tutto volevo ringraziare e ringraziarvi per l'approccio che avete sull'idea di questo PUG, perché è un approccio molto internazionale, non è chiuso, è un approccio molto dinamico. Capisco le difficoltà, capisco tutto, la chiusura che è comunque presente attualmente nel territorio urbinato è dettata dal fatto che siamo abbastanza isolati sotto il lato dei trasporti. Quindi l'importanza comunque prima di tutto di focalizzarci su come in realtà superare questa impasse, perché tutti diciamo che vogliamo la ferrovia, vogliamo maggior trasporto, maggior collegamento. Poi comunque nell'attuazione pratica ci sono un sacco di problemi, soprattutto dettati dal fatto che, dove c'era prima la rete ferroviaria, adesso ci sono delle case. Quindi c'è una complessità nell'ambito proprio di questo discorso sui trasporti.

Quindi bisogna comunque capire come incidere il meno possibile sul territorio, ma avere come massima resa questa progettualità che potrebbe comunque garantire queste linee di comunicazione che sono importanti, sia per i cittadini, sia naturalmente per gli studenti.

Un aspetto interessante rispetto allo studio dei sei cerchi concentrici è dettato dall'idea quindi della salute e di andare incontro alla salute del cittadino. Quindi lo vedo molto vicino all'approccio del Ministero, proprio del Dipartimento del One Health, quindi lo condivido pienamente come approccio. Poi vedremo come calarla sul territorio nel maniera più operativa possibile, più vicina al cittadino, piuttosto che vedere l'Ente salute o qualcosa relativo alla salute molto più lontana. Quindi più una progettualità vicino al cittadino che, ripeto, ci sono molte idee anche dettate e finanziate dal Dipartimento del One Health, quindi che potremmo comunque sfruttare e utilizzare in questo ambito.

Per quanto riguarda il turismo, concordo pienamente con la vostra visione, non perché il turismo morti e fuggi sia un turismo di Serie A o di Serie B, ma perché quando si parla di turismo credo in una città d'arte, in un territorio che esprime arte, quindi non è soltanto Urbino come centro d'Urbino che esprime arte, ma tutto il territorio, credo che ci sia bisogno di un turismo che sappia apprezzare il territorio, e quindi noi dobbiamo dare delle risposte a questi turisti che vogliono venire, vivere anche per un certo periodo di tempo nel territorio e gustare delle nostre bellezze.

Io non sono nata qui, sono rimasta dopo l'Università, quindi io ho apprezzato le bellezze del territorio. E' difficile in molti casi, ripeto ci sono una serie di problemi, però questo territorio può dare tanto. E soprattutto i territori che riguardano i dintorni d'Urbino, parliamo di - passatemi il termine - di campagna d'Urbino, io ho sempre la visione di una campagna molto elegante, molto attrattiva. Lei ha parlato dell'idea di Parigi, degli atelier. Io vivo molto a Parigi, quindi conosco molto bene la realtà che lei ha descritto, ma conosco così tanto bene quell'ambiente che proprio fuori Parigi, c'è lo sviluppo proprio della campagna, diciamo la campagna chic parigina, e questo territorio secondo me non ha niente di meno di quel territorio lì, cioè invitare proprio le persone a vivere nel nostro territorio nel rispetto, nella cultura del territorio stesso. Quindi credo che avremo molto lavoro da portare avanti.

Vi ringrazio per l'approccio che avete avuto e che spero si avrà nel futuro, proprio di questa tutela dell'ambiente e rispetto non soltanto del territorio ma delle persone stesse che ci abitano. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola al Capogruppo Lino Michelli.

Cons. LINO MECHELLI

Grazie Presidente. Mi rivolgo in modo particolare all'Architetto Mario Cucinella per la sua esposizione che è stata esauriente e convincente e credo che abbia anche rispettato o comunque abbia percepito un indirizzo che si discute nell'ambito della nostra Amministrazione Comunale, eccetera, quindi ha colto nel segno; ha dimostrato di avere assolutamente filo da tessere, ma ha dimostrato anche con delle affermazioni dei contenuti espressi che, ripeto, li vedo adatti alla nostra comunità.

E quindi auguro veramente un buon lavoro insieme ai suoi collaboratori che hanno contribuito a darci gli spunti di approfondimento. Ritengo che, così come è iniziato l'approccio, che c'è da sperare bene e anche aggiungendo a questo il clima politico di voler partecipare le parti con i ruoli di competenza, maggioranza e opposizione, a un obiettivo comune a vantaggio della città.

Le fasi operative sono effettivamente quelle strategiche: la fase di ascolto e il fatto della copianificazione, quindi condividere con i cittadini è appropriato. Io ripeto, da questo avere anche l'obiettivo che ogni cittadino, è stato detto, che veda nel PUG una opportunità, qualcosa anche che risvegli l'interesse alla città, obiettivi ambiziosi della città. E che sia anche esempio di qualità della vita: meno consumo di suolo, l'abbiamo già sentito, una semplificazione normativa che favorisca il recupero edilizio e la rigenerazione urbana. Teniamo presente che comunque la burocrazia ammazza sul nascere ogni iniziativa. Mi sembra che anche negli incontri informali con l'Assessore Bartoli abbia focalizzato questo aspetto, che è molto importante.

Quindi penso che il Sindaco, la Giunta, abbia fatto bene a incaricare il coinvolgimento, quindi ritorno sull'Architetto Mario Cucinella, perché credo che possa esprimere l'ambizione di Urbino di tornare a essere un laboratorio internazionale di urbanistica e, lo dico, lasciatemi sognare che possa essere anche il preludio a una Facoltà di Architettura. Perché no?

Io, quando esprimo una posizione, un concetto, vado oltre a quello che trovo scritto nei testi, perché uno dei luoghi in cui percepisco anche l'umore dei cittadini è la piazza, i luoghi del confronto, dell'incontro, e devo dire che c'è un vero fermento che attraversa in modo orizzontale la nostra comunità. E' un clima positivo che assolutamente non dobbiamo deludere.

Un altro cenno che ho percepito dagli incontri è la sfida per superare anche la situazione che potrebbe essere quella di percepire una concezione statica del vecchio Piano Regolatore. Non ci dobbiamo lasciare, e l'ha fatto capire chiaramente l'Architetto Cucinella, al passato dell'Architetto De Carlo, perché comunque sono trascorsi 60 anni e quindi siamo andati avanti.

Auspico infine che questo PUG sia il patto di fiducia tra Amministrazione e cittadini per costruire insieme una Urbino che sia ancora una volta la città ideale del futuro, e non l'ho fatto per egoismo perché rappresento la lista Urbino Città Ideale, ma per convinzione.

Io faccio i migliori auguri perché veramente per noi... Io questa sera manifesto che è un provvedimento, un'azione, un grande investimento per la città di Urbino. Ci tengo molto. Grazie per l'ascolto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Prego Lorenzo Ugolini.

Cons. LORENZO UGOLINI

Buonasera a tutti. Farò un intervento molto breve, più che altro per chiedere un chiarimento su un aspetto. Innanzitutto ringrazio l'Architetto e tutti i collaboratori per la presentazione che è stata fatta, i chiarimenti sia sulla parte normativa che proprio sulla parte relativa alla visione che si vuole costruire intorno a questo piano urbanistico generale.

Questa prima fase metodologica credo che sia questo approccio molto positivo. In un certo senso l'analisi che è stata fatta dall'Architetto è molto distensiva, ma è anche molto puntuale sull'aspetto tematico.

Innanzitutto penso che sia una doccia gelata per tutti noi constatare che in questi sessant'anni, dal 1966 ad oggi, non si sia fatto neanche un passo in avanti, e penso che sia una responsabilità condivisa, collettiva, di una stagione politica che su questo inevitabilmente ha fallito. E quindi è un aspetto positivo perché ci dà anche a noi la possibilità di superare questa stagione e lavorare insieme per cercare di portare a casa dei risultati per tutta la nostra città e per tutto il nostro territorio.

Poi sicuramente è molto interessante anche il passaggio che è stato fatto sulla Data, su cui chiaramente dovremo discutere anche nell'ottica di questo piano urbanistico e allo stesso tempo integrata in relazione al mercatale che proprio Giancarlo De Carlo immaginava come lo spazio all'aperto della Data. Quindi se deve essere fatto un ragionamento su questo, non si possono pensare come due spazi separati e indipendenti tra di loro. Così come si deve parlare, si parlerà tanto penso della Fornace Volponi.

Un altro aspetto poi, molto bene sicuramente il passaggio che è stato fatto prima anche dal collega Giovanelli sulla ferrovia, sulla necessità di un trasporto ferroviario, ma non scordiamoci anche poi della strada Urbino-Pesaro perché, mentre litighiamo su studi di fattibilità, eccetera, relativamente alla ferrovia, la Regione Marche ha tolto la Urbino-Pesaro dal piano delle infrastrutture regionali, quindi anche su questo dovremo lavorare e penso che sia una battaglia che si può fare sicuramente in maniera condivisa, così come mi è piaciuto molto il passaggio da parte dell'Architetto sul pensare come sarà la città tra dieci anni, perché penso che è quello che poi è mancato a chi ci ha preceduto evidentemente se non è stato fatto un passo avanti sulle infrastrutture; al contrario noi dobbiamo cercare di guardare avanti, è stato detto di trattenere i cervelli perché in Italia abbiamo la fuga dei cervelli, perdiamo circa 15.000 laureati all'anno; qui ad Urbino potremmo essere anche un modello sperimentale attraverso strategie condivise con l'Ateneo, con tutta la città, con il mondo del lavoro, per cercare invece di trattenere i laureati che studiano e che si formano qui a Urbino.

Un ultimo passaggio su cui volevo chiedere chiarimenti, molto interessante poi vedendo la documentazione che ci è stata fornita, il fatto di integrare il quadro conoscitivo che è stato normato, che è normato dalla Legge Regionale, con questo approccio dei cerchi concentrici che permette anche di mettere insieme di abbozzare i punti di forza e i punti di debolezza della nostra città.

Un aspetto che mi è sfuggito un pochino di cui si parlava è relativo al gemello digitale che non ho capito bene il funzionamento, perché è chiaro nella legge regionale si digitalizzano i processi con il sistema informativo territoriale, però non ho capito poi che funzione svolge il gemello digitale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La parola al Vice Sindaco Giulia Volponi.

Vice Sindaco GIULIA VOLPONI

Grazie. Buonasera a tutti. Ringrazio l'Architetto Cucinella di essere qui e tutti i collaboratori. Sono delle condivisioni che mi sento di fare in questo momento, perché sicuramente il percorso, come ha anticipato prima il Sindaco, è un percorso che è iniziato un po' di tempo prima, quando io avevo la delega all'urbanistica. E non vi nego chiaramente che sono particolarmente contenta ed emozionata anche di essere qui oggi ad ascoltare questi primi interventi dell'Architetto Cucinella, che sono stati però estremamente densi.

E' solo la condivisione di un percorso, perché tante volte mi avete chiesto a che punto eravamo, perché effettivamente c'erano delle città che in qualche modo un po' sembrava già gettato i primi passi ancora prima di noi. E questo avete compreso che per avere uno studio così importante è stato necessario fare un cammino importante. Quindi di questo dobbiamo essere particolarmente credo orgogliosi e io sono veramente contenta di tutti gli interventi che ho sentito, sia chiaramente di maggioranza che di minoranza, perché veramente abbiamo un'opportunità unica.

Anche il primo approccio che io ho avuto con la nuova legge regionale, sicuramente non essendo dentro la materia, e quindi non mi portavo dietro neanche tutto quello che era il PRG e in qualche modo l'importanza e l'imponenza di un PRG, mi ha fatto subito percepire come stiamo parlando di uno strumento estremamente importante e innovativo, che è quello che ci permette di capire come vediamo la nostra città nel futuro. Questa credo che sia la parte più affascinante che abbiamo e soprattutto è un grande onore proprio per tutti essere qui con un professionista del calibro di Mario Cucinella, che sicuramente avrete già capito, e l'ha detto prima anche il Consigliere Emanuela Palliccia, di come ci porta ad una apertura enorme di Urbino anche sulla compagine internazionale. E tutta l'esperienza di uno studio così tanto importante credo che veramente faccia la differenza.

In conclusione, per rispondere anche al Consigliere Ugolini, perché il gemello digitale era l'altro aspetto su cui io avevo particolarmente cercato di porre tutte le risorse che ci potevano essere, perché il gemello digitale, come abbiamo detto più volte, è uno strumento che cambia il volto sicuramente della città; ci permette di avere una città in 3D sotto tutti i profili e gli aspetti. E' un software di elevatissima generazione, e quello che porta in questo momento benefici sotto più aspetti perché, come abbiamo detto anche l'altra volta, coinvolge i servizi dai tributi, piuttosto che lavori pubblici, piuttosto che il turismo.

L'applicativo su cui abbiamo puntato tutte le risorse in questo caso è del PUG. Perché? Perché ha la capacità, e poi sicuramente l'Architetto sarà anche molto più preciso in quello che può essere l'utilizzo, però è un contenitore, riesce a contenere tutti i dati che noi andiamo a elaborare, i tecnici elaborano nel quadro conoscitivo, vengono direttamente elaborati in questo software. E che cosa permette? Permette di avere tutte le informazioni di cui noi abbiamo bisogno in collegamento l'una con l'altra, quindi non sono più argomenti separati che non comunicano, ma il gemello digitale ha la capacità di far comunicare tutti i dati che ci servono in uno stesso momento dell'Amministrazione, quindi in questo caso sono dei dati tecnici, l'aspetto anche demografico piuttosto che di rilievi morfologici, piuttosto che di tutto quello che è il quadro conoscitivo, che sono contenuti in uno stesso software che permette una grandissima armonia di dati. E questo è un valore estremamente importante, perché è una tecnologia che hanno città importanti, tra queste è sicuramente quella di Urbino. Questo è l'aspetto di condivisione.

L'altro aspetto ovviamente è la partecipazione. Era un aspetto su cui anch'io ne avevo parlato più volte, di come dovesse essere un piano che potesse veramente

coinvolgere e sicuramente sapere di avere professionisti che si occupano in maniera specializzata di questo, è una partecipazione che va organizzata; tante volte abbiamo detto “non sono riunioni di condominio”, senza nulla togliere le riunioni di condominio in cui poi magari è difficile fare una sintesi, e quindi questo penso che siano tutte le basi di un lavoro che ci aspetta, che ci coinvolge tutti, sicuramente come Giunta, ma veramente come cittadini, e abbiamo un grandissimo e grandissimi professionisti con noi.

Quindi questo possiamo solo che ringraziare e penso essere veramente onorati e orgogliosi del percorso che ci aspetta. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola all'Assessore Massimiliano Sirotti.

Ass. MASSIMILIANO SIROTTI

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Volevo dare il mio contributo e fare alcune riflessioni in merito.....

Intervento fuori microfono non udibile.

Ass. MASSIMILIANO SIROTTI

Sì, ho perso molti appunti, è vero. Ho preso molti appunti perché l'introduzione dell'Architetto Cucinella è stata veramente esaustiva e ha toccato tantissimi temi che io naturalmente non toccherò, però mi hanno fatto riflettere.

Il ragionamento che volevo fare toccava alcuni temi che non sono stati toccati magari da chi mi ha preceduto, però credo che sia opportuno ribadirli. Lo dico anche perché magari, quando avevo un ruolo diverso, che ero Presidente del Consiglio Comunale, quello che sto per dire mi veniva più facile, però mi sembra opportuno ridirlo anche oggi.

Ha fatto un passaggio l'Architetto dove ha detto che dobbiamo confrontarci e non scontrarci, dove minoranza e maggioranza devono parlare, collaborare, confrontarsi. Credo che da questo punto di vista qui questo è un aspetto fondamentale, soprattutto in un momento come questo quando andremo a progettare quello che sarà il futuro della nostra città e del nostro territorio. Quindi da questo punto di vista mi auguro vivamente che si possa volare alto e che si possano affrontare i temi in modo costruttivo esclusivamente a favore della città. Questo lo volevo ribadire perché lo sento fortemente.

L'altra cosa che volevo mettere in evidenza era il discorso dell'Università che l'Architetto ha toccato, perché sappiamo benissimo qual è l'autonomia che hanno gli Atenei nel progettare anche il loro futuro, lo sviluppo, però credo che da questo punto di vista, anche come Amministrazione Comunale dobbiamo giocare la nostra partita, quindi cercare di collaborare nel modo giusto e adeguato con l'Università per vedere quali possono essere effettivamente gli sbocchi che può avere anche dal punto di vista formativo sia l'Università, con il contributo della città. Quindi questo credo che sia un aspetto da ribadire, su cui noi dobbiamo lavorare insieme assolutamente.

Altro aspetto, che testimonia anche la priorità che viene data anche in questa fase di ascolto, sono i giovani, i giovani e le scuole. Quindi già questa è una testimonianza importante del fatto che i giovani sono effettivamente il nostro futuro e anche l'Architetto nel calendario che ha stilato ha messo proprio in evidenza questo aspetto. Quindi questo mi sembra già un modo giusto di affrontare le questioni, e guardare al futuro coinvolgendo le nuove generazioni.

Altro passaggio veloce è sul territorio perché effettivamente, come anche altri già Consiglieri che sono intervenuti hanno toccato questo tema, da questo punto di vista c'è da fare per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio, anche perché poi le scelte strategiche che si vanno a fare non è che i risultati si vedono, una scelta fatta quest'anno non è che il prossimo anno vedi se la scelta è corretta o meno, ma io penso che spesso, per vedere se una scelta è stata corretta o meno, ci vogliono credo almeno un paio di legislature, le scelte strategiche naturalmente parlo.

Quindi anche da questo punto di vista credo che sia all'interno della città ma anche nel territorio su questo aspetto dobbiamo lavorare, perché secondo me in quelle aree c'è tanto che si può fare e secondo me si possono anche trovare i modi per dargli quell'impulso che il nostro territorio necessita perché, se vogliamo tenere anche in rilievo il numero degli abitanti, di cui si parla spesso, noi su quelle aree lì dobbiamo assolutamente lavorare.

Io non voglio naturalmente toccare tanti altri temi che non è opportuno, anche perché sono già stati toccati, però quando si parla di Data, quando si parla di mercatale, quando si parla di Fornace Volponi, quando si parla di benessere biologico, turismo, città dell'UNESCO, si potrebbero dire tante cose, ma credo che l'Architetto sia stato anche chiaro nell'identificare quali sono le strategie che si vogliono portare avanti.

Io chiudo questo mio intervento con grande fiducia perché l'illustrazione sia dell'Architetto che dei suoi collaboratori fanno ben sperare, perché la professionalità emerge e quindi da parte nostra, sicuramente mia, ma di tutta la Giunta, del Sindaco in primis, c'è la massima disponibilità e collaborazione per fare in modo che si riescano ad ottenere i risultati migliori e, come dicevo prima, mi auguro con il contributo di tutti indistintamente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola all'Assessore Lara Ottaviani.

Ass. LARA OTTAVIANI

Grazie. Buonasera. Un saluto e un ringraziamento ovviamente all'Architetto Cucinella e a tutto il suo staff di collaboratori, grazie per questo momento ancora di confronto come quello che c'è stato in più occasioni.

Io volevo fare solo un piccolo ritorno sul PUMS che è stato trattato ma molto velocemente, perché ovviamente questa non è la sede per parlare del PUMS, anche se ha un punto di incontro enorme con il PUG, e soprattutto perché c'è un metodo di lavoro che si avvicina tanto.

Noi in qualche occasione durante i Consigli Comunali abbiamo parlato, ma molto sporadicamente e molto velocemente, di cos'è il PUMS e che cos'è il lavoro che si sta facendo oramai da mesi con gli uffici perché, ve lo ricordo, magari l'abbiamo detto, però abbiamo partecipato come Comune di Urbino a un bando regionale già nel 2025 per un cofinanziamento come capoluogo di Provincia, proprio per andare a fare la costruzione di un piano urbano per la mobilità sostenibile, che è praticamente uno strumento per migliorare la vita delle persone e la vivibilità della città, sempre però andando a calibrare quella che è la mobilità al meglio sull'esigenza delle persone ma anche il rispetto della città e del territorio.

Fondamentalmente ancora siamo in questa fase. Abbiamo fatto un percorso con gli uffici per andare ad individuare un partner, una ditta che ci aiuterà nella costruzione del PUMS, ma siamo nella fase ancora di costruzione; abbiamo fatto qualche raccolta di dati importanti su quella che è la mobilità, ma l'evento che descriveva l'Architetto Cucinella che ha illustrato, quello del 19 maggio, sarà un evento di presentazione del

lavoro e del metodo che ci porterà poi a capire cosa fare e quali politiche adottare per la redazione del PUMS.

Quindi ovviamente sarà un evento pubblico a cui saranno tutti invitati, la cittadinanza, proprio per andare ad avere una maggiore attenzione sulla mobilità della città ma anche del territorio circostante. Quindi non solo centro storico ma anche prima periferia e territorio circostante.

In quell'occasione avremo la possibilità di fare dei tavoli di lavoro, dei tavoli di confronto, raccolta ovviamente di opinioni e suggerimenti come è il lavoro impostato per il PUG, e questi due strumenti poi dovranno anche incontrarsi e cercare dei punti di convergenza e di aiuto forse l'uno con l'altro.

Sarà possibile anche sottoporre un questionario ai cittadini se lo vorranno; si raccoglieranno altri dati sul traffico stesso e sarà possibile avere una grande attenzione su Urbino per quella che è la mobilità elettrica ma anche lo spostamento delle merci, cose che sono sicuramente in una città come la nostra dei punti da toccare in modo fondamentale.

In quell'occasione potremo presentare anche il piano sugli spostamenti casa-lavoro e quindi ci sarà un percorso ancora articolato che poi proseguirà, perché ci saranno appuntamenti anche a giugno, ma poi a settembre. E' un primo inizio, però anche il piano urbano della mobilità sostenibile sarà uno strumento veramente importante per la nostra città e l'Architetto Cucinella si è già raccomandato di tenere l'attenzione molto alta su questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola a Brunella Calcagnini.

Cons. BRUNELLA CALCAGNINI

Grazie a tutti. Buonasera. Volevo ringraziare l'Architetto Cucinella insieme a tutti i suoi collaboratori per il grande lavoro che stanno facendo insieme a noi e per darci una speranza sul futuro.

Io quello che però volevo evidenziare, che mi ha colpito tanto, è stata l'introduzione che ha fatto l'Architetto quando ha parlato della politica, cioè che quindi voi siete qui oggi per dare una risposta a una legge regionale, siete stati chiamati per comunque aiutarci ad avere una visione e dare una risposta al PUG, però vi scontrate chiaramente con gli errori fatti dalla politica oppure le divisioni che sono il frutto di questi anni di governo della nostra Regione.

Questa era la prima riflessione e questa mi ha colpito parecchio perché poi comunque le divisioni o il fatto di trovarsi su posizioni distanti a volte non ci portano a raggiungere l'obiettivo, soprattutto lo voglio dire anche in questo Consiglio Sindaco. Io mi aspetto che dopo questo volare così alto, come ha parlato l'Assessore Sirotti, questo poi si rispecchi anche nel nostro agire di Consiglieri comunali perché, come ha sottolineato bene la Capogruppo Crespini, noi veniamo coinvolti sempre a decisioni prese, non preventivamente. Quindi secondo me voi siete chiamati qui stasera anche per darci un metodo, ma anche un metodo all'interno di questo Consiglio. Sbaglio? Giusto grazie.

Poi io sono a chiedere da tempo una cosa: mi è piaciuto molto il vostro approccio integrato sulla persona e quindi la risposta a tutti i bisogni, e avete parlato di salute, prevenzione e sanità. Quindi io richiedo ufficialmente questa sera l'istituzione all'interno di questo Consiglio Comunale di una Commissione permanente che si occupi di sanità e di medicina territoriale, perché la medicina territoriale nei punti periferici la fa principalmente il medico di famiglia, a me piace chiamarlo così, che si trova spesso

senza spazi, senza strutture innovative e senza digitalizzazione. Questo è fondamentale. Per me il futuro della sanità e come in parte ha detto il Consigliere Palliccia, poi mi sono un attimo persa, ma è colpa mia sicuramente, quando dice che il futuro della sanità è quello di proporsi, di fare una sanità non di aspettativa come può essere quella ospedaliero dove io sono pronta se mi arriva un'urgenza. Io mi vado a proporre sul territorio, quindi con i miei servizi, e quindi mi servirà il massimo della struttura e mi servirà il massimo della digitalizzazione.

Quindi io con questo mio intervento volevo, soprattutto lei Sindaco non si offenda, non è una critica, però chiedo un cambio di metodo all'interno di questo Consiglio e chiedo anche che tutte le proposte che noi abbiamo fatto, il Capogruppo Scaramucci gliele ha presentate l'altra sera, di tutte quelle che abbiamo fatto è passata solamente quella su Urbino Città della Pace. Per cui mi sembra un po' poco. E poi non ci sono nemmeno ancora dei fondi a bilancio su questo.

Che cosa ci può venire incontro? Perché io voglio essere sempre anche propositiva. Che cosa ci può venire incontro nel risolvere questa cosa? Sicuramente le parole che ha detto, non mi ricordo il nome del signore che ha parlato della partecipazione, quindi questo a mio avviso può essere sicuramente una chiave di lettura anche per il comportamento all'interno dei prossimi Consigli Comunali. Io Sindaco guardo lei perché è lei che ha le redine, è lei che ci ha fatto vedere tutto quello che ci ha fatto vedere in questi due anni di governo. Quindi chiedo soprattutto a lei che questa partecipazione venga regolamentata secondo quello che ha detto il Dottor Bastiani, soprattutto per quello che ha detto innanzitutto sulle regole che ci devono essere, che non possiamo essere dentro un.... come parliamo al bar, ma siamo dentro la principale Istituzione rappresentativa del nostro Comune, e che poi dobbiamo agire anche secondo il principio di sussidiarietà, cioè che quindi va chi è più vicino ai bisogni di quella persona, poi è quello che deve anche agire e creare.

E poi un'ultima cosa la voglio dire al mio compaesano, che a me non piace sentire dire che Pieve di Cagna è un paese. Pieve di Cagna è territorio del Comune di Urbino. E il problema delle frazioni è stato proprio questo in questi anni, che siamo stati considerati una parte divisa e non l'insieme. E non ci siamo mai sentiti parte del tutto, sia per una mancanza di programmazione, sia perché a volte le divisioni possono essere.... Non voglio andare oltre, però io mi sento cittadina del Comune di Urbino e vorrei che così fosse in futuro per tutti noi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola all'Assessore Elisabetta Foschi.

Ass. ELISABETTA FOSCHI

Grazie. Molto brevemente, perché credo sia opportuno raccogliere l'invito che non è stato fatto solo in questa sede dall'Architetto e dal suo staff, ma anche dall'Assessore Maurizio Bartoli in più occasioni, espressamente alla Giunta, ma non solo, quello di cercare di allargare, di coinvolgere il più possibile, e mi richiamo anche a quello che richiedeva adesso la Consigliera Calcagnini, la partecipazione veramente ricercata e sostenuta. Poi dovremmo essere bravi ad attuarla, però ci tenevo in questo senso perché è una sollecitazione forte, arrivata.

Io partirei intanto dal prendere atto che questo percorso è consentito da una Legge Regionale, voluta dalla Regione Marche nel 2023, fortemente voluta; erano tantissimi anni che non si metteva mano a una legge urbanistica ed è una legge che punta su principi che poi l'Architetto ha anche declinato e che vediamo messi nero su bianco sugli studi che ci ha proposto. Quindi la sostenibilità, la riqualificazione urbana, la

riduzione del consumo di suolo, sono veramente concetti che erano lontanissimi dalla legge urbanistica precedente ultra datata che c'era prima, quindi forse era ora di aggiornarla e penso che abbia fatto benissimo la Regione Marche a provvedere nel 2023, non solo con una normativa, ma anche stanziando soldi affinché quella che è una legge che poteva rischiare di rimanere solamente sulla carta, venisse di fatto concretizzata. Mi pare che fossero 2,7 milioni di euro quello che la Regione ha stanziato come somma e che anche Urbino ha potuto godere e di cui ha potuto soffrire.

Veramente sarò brevissima, però Bartoli ci chiedeva soprattutto dal punto di vista del sociale. Sono stati tanti gli interventi da questo punto di vista ed è bello che sia così. E' un po' la concezione innovativa, un Piano Regolatore non è solo il Piano Regolatore dell'Architetto, del geometra, del cosa faccio in quel territorio, che tipo di costruzioni metto, ma come realizzo i bisogni sociali di una popolazione, come posso risponderli al meglio, come la popolazione può realizzare al meglio lo sviluppo di un territorio da quel punto di vista, che sia nel centro, che sia nei borghi. La proposta del Sindaco, che è antesignana anche rispetto allo studio, quella di fare in modo che nei centri dei borghi, nei centri civici, nelle sale cittadine, possa essere in qualche modo sviluppata anche un'attività che sia l'immagine di un'Amministrazione Comunale, sanitaria, che vada incontro al cittadino e non viceversa, che realizzi quella che possiamo chiamare una medicina d'iniziativa piuttosto che una sanità d'attesa, cioè se riusciamo a intercettare i bisogni delle persone sul territorio, sicuramente contribuiamo a far sì che non sia il cittadino a richiedere una prestazione, ma magari si riesce a prevenirla quella prestazione.

Su questo avevamo l'idea di intervenire. Si tratta di realizzarla di fatto questa possibilità, che è veramente innovativa, che ci piace tantissimo, guardo la Brunella Calcagnini, ma ne abbiamo parlato tante volte di questo sogno, bellissimo sogno, ma che credo sia l'unica maniera, un po' per com'è la realtà ormai anche del sistema sanitario, un po' perché credo sia giusto così, perché è la sussidiarietà sul territorio che ci può aiutare e salvare.

L'altro aspetto è quello di un piano visto con l'occhio dei giovani, perché se è un piano di programmazione, di fatto è giusto capire come rispondere ai bisogni attuali ma anche capire quale sarà la città che vorremmo costruire, consegnare e prevedere, e questo oggettivamente meglio degli occhi dei giovani credo che non ci siano per disegnarlo. Quindi qui l'appello anche questo più volte manifestato anche da questa Assise, di sentire la loro voce; c'è già un piano nelle scuole, troveremo il modo per coinvolgere le altre Associazioni, però credo che anche questo aspetto sia veramente innovativo. I vecchi Piani Regolatori credo che fossero la cosa più lontana dai giovani che si potesse immaginare, anche solo una presentazione di un Piano Regolatore era assolutamente astrusa per un giovane. Quindi credo che sia assolutamente stimolante, entusiasmante, edificante questa possibilità che questa legge regionale ci concede, e mi piace veramente il lavoro così come è stato approntato e impostato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. La parola all'Assessore Maurizio Bartoli.

Ass. MAURIZIO BARTOLI

Io abbasso il livello. Ormai di tematiche alte, è ovvio che quanto è stato presentato, lo voglio ricordare, è anche il frutto del lavoro che gli uffici, e qui ringrazio Giulia, Guidi, la Luana Alessandrini, tutto quello che è stato esposto oggi è anche frutto del lavoro fatto dagli uffici e dal contributo che abbiamo dato noi come uffici del Comune di Urbino.

Io purtroppo o per fortuna faccio l'Assessore all'urbanistica ed è veleggiato qui in questa sala il problema della transizione, cioè non è che possiamo chiudere in attesa di, del PUG e di tutto. Dobbiamo gestire il contingente, quindi chi presenta i piani attuativi, i piani particolareggiate, chi crede a delle istanze anche di varianti. E quindi è nostro dovere, proprio come amministratori, saper rispondere e non chiudere questo aspetto perché, come diceva giustamente Oriano Giovanelli, che ci ha visto protagonisti in più tavoli, poi è difficile negare ciò che il Piano Regolatore ha sancito.

C'è modo e modo per farlo e credo che la presenza, il contributo che può dare l'Architetto Cucinella nel come gestire anche questa fase di transizione, sia un lavoro doveroso farlo. Quindi lo faremo insieme, però quello che mi premeva dire è che non dobbiamo dimenticarci del contingente.

Stiamo già lavorando anche con i suoi collaboratori perché io credo che, in attesa del PUG, si possa fare anche nella logica che si diceva prima, nel pensare di riportare i cittadini nel centro storico, di vedere quali normative farraginose interpretative ci hanno bloccato in alcune situazioni, e siccome un lavoro di rivisitazione delle norme tecniche lo dobbiamo fare, lo faremo insieme, se noi vediamo che alcune di queste possono essere anticipate per crearci meno problemi nel lavoro di tutti i giorni, potremmo anche farlo; una volta condivise poi le ritroveremo naturalmente nel PUG, anche delle varianti parziali e non sostanziali in campo normativo, che rendano non flessibile alcuni interventi.

Ho abbassato il livello, però va anche abbassato perché poi tutti i giorni, domani mattina nei nostri uffici arrivano le persone, i professionisti, che ci chiedono di essere presenti per le loro esigenze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Ci sono altri interventi di altri Consiglieri? No. Magari non so se l'Architetto vuole parlare prima del Sindaco, vuole aggiungere qualcosa? Chiude dopo. Prego Sindaco.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Io volevo solo fare delle considerazioni. Io mi sono segnato tutte le cose che l'Architetto aveva evidenziato. Praticamente ricalcano tutte le richieste che sono state fatte da tutti i Consiglieri, perché me le sono segnate e ve le voglio dire: i collegamenti, l'Università, i parchi, l'ambiente, il biologico è quello che rappresenta la nostra città in questo tema, la Data, la Fornace, la salute, il socio sanitario. Il grande patrimonio della nostra città sono i giovani e gli studenti, lo sappiamo tutti, però spesso questa cosa viene rivendicata solo da qualche parte- E' un patrimonio della città, non è un patrimonio di qualcuno che magari politicamente se ne vuole appropriare.

Io credo che questa sia una cosa da sottolineare ma vedete, io credo che, sentendo gli interventi, sarebbe opportuno che questo piano faccia un'altra cosa importante. Voglio sottolineare quello che ha detto l'Assessore Foschi, perché ha detto "Non ridimentichiamoci che questo piano, il piano regionale, l'ha licenziato la Regione Marche e l'ha anche finanziato", e noi come capoluogo di provincia abbiamo ottenuto il budget di 300.000 euro perché, se non eravamo capoluogo di Provincia, a quest'ora, Architetto, noi non potevamo incaricarlo. Io sono molto pratico.

Questa è una cosa che va sottolineata perché io, quando ci sono da fare delle critiche, e qui lo sapete bene, le faccio a destra, a sinistra, al centro, in ogni luogo. Però bisogna sottolineare alcune cose. Io credo che sia il momento di dare un impulso a livello nazionale alla politica perché quello che sta succedendo a tutti i livelli sta abbassando, come dice Bartoli, sta abbassando il livello. Perché mia moglie, quando la

sera io accendo la televisione e guardo il programma, lei mi dice “Se non spegni vado via di casa o vado di sopra”, perché non si può più sentire, e quello, e quell'altro, uno contro l'altro. E quindi da questa città, che è stato il luogo dove la discussione politica è partita molto tempo fa, durante il Rinascimento, sarebbe ora di ricominciare a dire che la discussione, quelle considerazioni che venivano fatte prima, sarebbe meglio evitarle, perché è chiaro che se uno su ogni cosa vuole fare una considerazione politica, riesce a farla.

In questo Consiglio Comunale è venuta fuori spesso questa cosa, che da questa parte non c'è la visione, invece la visione è tutta da un'altra parte. Probabilmente il rispetto reciproco è, quando già uno parte, che io ho la visione e lei non ha nessuna visione, già andiamo male, perché ognuno di noi ha una visione, sbagliata, corretta. Per portare avanti questo lavoro comune, cominciare a dire che qualcuno ha la visione e quell'altro non ce l'ha, è una questione anche di rispetto reciproco, perché purtroppo è stato detto anche questa sera che chi governa non ha la visione. Non ha la visione come quella di qualcun altro probabilmente, ma se i cittadini - io sono Sindaco per la terza volta - se hanno fatto questa considerazione ci sarà un motivo. E' come dire che i cittadini di Urbino non hanno la visione. Quando io dico a un amministratore della maggioranza che non ha nessuna visione, capite bene che non è bello nei confronti non di chi rappresenta i cittadini in questo momento, ma da chi ha fatto determinate scelte.

Diceva prima - l'ho segnata in alto - la Brunella Calcagnini, perché tu intervieni alla fine, ma io dopo.... Vedete, io sono Presidente dell'Assemblea dei Sindaci d'Area Vasta, sono Presidente dell'Ambito Sociale da 12 anni, e il confronto con tutti i Comuni del territorio, qui avete parlato di sanità e tu prima hai richiamato - ti do del tu, ci conosciamo da troppo tempo - non è che io proprio non ho parlato con nessuno in questi 12 anni. Probabilmente non mi hanno ascoltato, però queste sono le battute che noi sentiamo in questo Consiglio ogni giorno, che io simpaticamente con la Dottoressa Crespini mi confronto liberamente, anche se ho preso tutti gli insulti di questo mondo, come se io fossi l'ultimo dei... Quindi le accetto volentieri e non è che me ne faccia una cos.

Tu hai richiamato la Commissione permanente, però ricordiamoci che noi abbiamo una Commissione Sanità che può essere riunita ogni qual volta i Consiglieri la possono chiedere, perché quasi come la presenti, sembra quasi che qualcuno non voglia fare la Commissione Sanità. La Presidente Carla Biccari, tutte le volte che le si chiede di convocarla, viene convocata.

Oriano Giovanelli diceva - io mi sono segnato tutti i punti mentre parlava, mentre l'Architetto parlava mi sono segnato tutti i punti - il Capogruppo Oriano Giovannelli diceva “Il piano parallelo va benissimo”. Io sono andato volentieri, quando ho potuto, agli incontri; ho fatto anche dei richiami poi successivi all'incontro che avete fatto. Però non è che quella può essere la verità assoluta e invece quello che diciamo noi è da scartare, perché il rispetto reciproco è chiaramente lavorare insieme, ma non usare politicamente questa cosa.

Ho fatto quel richiamo prima che sarebbe opportuno che si cominciasse a lavorare in modo diverso anche a livello nazionale e anche a livello regionale, perché i cittadini della politica ne sono talmente stanchi di discussioni “Io dico A, tu dici B, allora se hai detto B, allora io dico C, se no dico Z”. Sarebbe un laboratorio, il nostro PUG, anche per fare questo. Io spero che avvenga.

La Legge Regionale, l'ho detto prima perché l'ho richiamato nel tema che portava avanti giustamente l'Assessore Foschi, la ferrovia e la viabilità: è dal 66, io ho 66 anni, quindi le date me le ricordo, sono sessant'anni, perché io sono del 1960, quindi io ero piccolo quando hanno cominciato a parlare.

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Questa non è una prerogativa mia. Io dico sempre la verità. E' come quando mi dicono "Quanto guadagni tu per fare il Sindaco non lo devi dire". Perché non lo devo dire? E' la verità, c'è scritto nei costi. Qualcuno mi dice che non lo devo dire.

Cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato? I nuclei rurali: speravamo e pensavamo che funzionassero, non hanno funzionato, non si capisce perché, non c'è una spiegazione. E' un'analisi che dovremo fare, perché questa città è complessa; è complessa in questo senso: è un territorio che ha 226 chilometri quadrati e in tutto il territorio ci abitano i cittadini, non c'è una montagna. Per esempio Cagli, faccio questo esempio per fare il confronto, Cagli ha 222-224, quasi come Urbino, ma ha un monte, il Monte Nerone, dove non ci sta nessuno, che è diverso che dover portare i servizi invece in tutti i punti del territorio del Comune di Urbino. E badate bene, io da quando sono Sindaco sono andato da Cerqueto Buono fino a Pesaro, perché noi confiniamo con Pesaro, e in ogni luogo, a Coldeci c'è un agriturismo, bisogna fargli l'asfalto, bisogna portargli l'acqua, bisogna fare tutto quello che serve fare. E con una città di 14.000 abitanti, per fortuna siamo ricresciuti da un paio d'anni, come molte città dell'entroterra, non è che siamo noi che siamo bravi, ma c'è una tendenza che bisogna captare perché accade. L'ho detto più volte. Si continua a dire che c'è stato un calo importante negli ultimi dieci anni, ma da due anni a questa parte, da dopo la pandemia, c'è una tendenza alla tenuta e quasi una ricrescita. E quindi questo va interpretato.

I nuclei rurali, la ferrovia e la viabilità. Io sono grande e ho sempre sentito parlare in tutte le campagne elettorali della ferrovia e della Pesaro-Urbino. Oriano Giovanelli è di Urbino, però ha fatto il Sindaco a Pesaro.....

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Più grande di me, però più o meno, adesso non mi ricordo, perché eravamo comunisti tutti e due. Dopo lui è andato di qua, e io sono andato di là, non si capisce dove siamo andati.

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Infatti è così purtroppo, non ci sono più da una parte e dall'altra. Bisognerebbe discutere su questo perché sennò ci richiamiamo sempre, come battuta, ma ci richiamiamo sempre alla storia, che è la storia, però sarebbe ora di cominciare a guardare avanti, come ha detto il Consigliere Ugolini.

"Urbino ha molte carte da giocare" ha detto Oriano Giovanelli. Ce ne ha tantissime. Io lo dico e faccio anche battute pesanti quando dico che a Urbino Carlo Bo ha fatto i danni, è stato riportato nella stampa ieri. Ha fatto i danni perché? Mica perché ha fatto i danni, ha fatto un lavoro bellissimo, però chiaramente quando c'è un capofamiglia che porta da mangiare per tutti, i figli si siedono. Prima un Assessore mi ha detto "Mio figlio è ora che va via di casa perché è ora che comincia a mangiare per sé", non faccio il nome per correttezza, non era tuo figlio perché ancora non è

abbastanza. Questo perché? Perché purtroppo questa è una città che ha vissuto su questa tematica.

Prima qualcuno ha detto che noi abbiamo fatto gli scempi; parliamo di consumo del suolo e abbiamo fatto una norma che prevedeva che i capanni rurali, i capanni agricoli, se non sono più in mano degli agricoltori, possono essere trasformati in residenza o turismo o altri, per evitare che queste strutture vecchie possano essere riqualificate con un'architettura o con dei materiali adeguati e ci è sembrato, nella nostra visione forse sbagliata, in confronto a quello che dice la Capogruppo Crespini, ci è sembrato di fare una cosa buona, perché se abbiamo avuto i nuclei rurali che non hanno funzionato, se un proprietario che non è più agricoltore ma ha comprato quella casa in campagna che ha un capanno agricolo e non lo usa più come agricoltore, lo può trasformare in altro, senza modificare i volumi può trasformarlo, migliorarlo, e questo ci è sembrata una cosa positiva. Ma ognuno ha il suo parere. Lei ha il parere che abbiamo fatto i danni. Io sono convinto che abbiamo fatto una cosa molto positiva, ma molto positiva, perché è inutile che parliamo di non consumare il suolo quando invece magari non facciamo fare quello e facciamo costruire da un'altra parte.

Il centro storico. Noi abbiamo fatto delle modifiche. A mio avviso, ne parlavo con l'Assessore Bartoli, ci sarebbero molte altre modifiche da fare per rendere fruibile i luoghi del centro storico. Adesso non apriamo questa discussione, sarà compito suo vedere se è opportuno fare delle modifiche, perché noi abbiamo dei vincoli che vanno bene, ma che cosa succedeva? Succedeva che molti cittadini, siccome volevano dividere l'appartamento, lo dividevano così. E allora noi abbiamo detto: siccome due ragazzi vogliono sposarsi e vogliono venire al centro storico, non possono comprare un appartamento da 80 metri, perché costa 4.000 euro al metro, non lo compreranno mai. Magari due giovani possono vivere in 45 metri, non in 40 metri. Perché oggi, con le abitazioni di oggi, può essere vivibili anche un appartamento piccolo, perché le famiglie sono più piccole. E poi nella direzione dell'albergo diffuso, perché ci sono state delle richieste e sono partite anche delle attività.

Quindi vedete, noi qui non dobbiamo guardare al passato, dobbiamo guardare quello che dobbiamo fare, se vogliamo fare un lavoro collettivo, comune e non di scontro, ma di proposte, e di vedere, come ha detto il Consigliere Balducci, un piano condiviso con tutti i Consiglieri. Questo è l'auspicio che io faccio, al di là delle considerazioni politiche, perché poi chiaramente, quando io sento determinate considerazioni, chiaramente ho necessità, ho dovere di rispondere, perché non è che io mi faccio dire che noi abbiamo fatto le varianti, come ha detto il Capogruppo Carrabs, che adesso è andato via, che abbiamo fatto le varianti perché c'erano delle esigenze delle imprese che volevano insediarsi in questo territorio, e se noi non vogliamo far andare via le famiglie o le persone da questo territorio, bisogna anche rendersi disponibili a fare determinate scelte.

Proprio il Capogruppo Carrabs diceva "la mancanza della politica", cioè la considerazione che in questa città sia venuto meno proprio qualsiasi forma di politica, di democrazia. Parlava delle discariche che, guarda caso, sono costruite in altri Comuni, ma l'attribuzione è sempre al Comune di Urbino per dare responsabilità al Comune di Urbino. Succede qualcosa a Urbino, la colpa è di Urbino; quando l'abbiamo fatta chiudere a Urbino, "Avete sbagliato a farla chiudere"; poi si apre in un altro Comune, la colpa è sempre di Urbino, anzi a Montesoffio che abbiamo fatto chiudere la discarica perché era troppo tempo, e quindi abbiamo condiviso di chiuderla, perché era giusto che quei cittadini non avevano più quell'impatto. Magari adesso se si riaprisse forse sarebbero anche contenti. Non è vero. Però questa considerazione non la si fa mai,

questa non si fa mai, quello che questa Amministrazione ha fatto per cercare di rendere vivibile tutto il territorio.

Quindi vedete, le medaglie hanno sempre due facce ma purtroppo ognuno, per interesse politico, fa sempre la considerazione, vende sempre la faccia a chi gli fa più comodo.

Riportare i cittadini in città. Vedete, i centri storici si spopolano ovunque, non è una banalità. Noi possiamo fare delle azioni per cercare di farlo, ma non è facile come dirlo, perché dirlo, anche l'intelligenza artificiale, che l'altra volta qualcuno ha fatto intervenire e io mi sono alterato perché teniamo fuori almeno, perché sennò andiamo tutti a casa, facciamo parlare l'intelligenza artificiale, non c'è bisogno più neanche di noi, tra un po' sarà così, ma io spero... Resistiamo fino alla fine, diciamo così.

La città purtroppo, per i motivi che ho detto prima, è andata in una certa direzione; la colpa è di quelli di prima, di quelli di adesso, di quelli di ieri, di ieri l'altro. Purtroppo è successo così. Non c'è una colpa. Era una grande possibilità, in quel momento ed è stata abbracciata.

Non ripeto, la Crespini come sempre dice che non abbiamo visione, questo ormai è un mantra. Abbiamo fatto degli interventi dove abbiamo presentato un progetto per l'ascensore, la Sovrintendenza ce l'ha cassato, perché ha un impatto importante nella salita che abbiamo fatto, quell'intervento bellissimo che deve essere completato con l'illuminazione che è già in progetto con i fondi della rigenerazione urbana. Non abbiamo potuto fare l'ascensore perché la Sovrintendenza, scadevano i termini, e ce l'ha tolto.

Voglio lanciare un ringraziamento all'Architetto Mandolini e ai suoi collaboratori, la Guidi, la Luana Alessandrini, ma a tutti gli uffici che avranno un lavoro grossissimo da fare. Hanno preso l'impegno di portarlo avanti e veramente avranno bisogno di tutto il nostro supporto in un momento storico dove la città ha tantissimi progetti da portare avanti, tantissimi progetti da rendicontare. Non è banale, è un momento dove noi partiamo con questo suo lavoro che dobbiamo supportare non banale. Voglio dirlo perché sicuramente c'è un lavoro importante negli uffici che io valuto, ormai da Sindaco da molto tempo, che è almeno il quadruplo di quello che normalmente gli uffici nostri possono sopportare.

Le altre cose le ho dette. Sul centro storico e gli annessi agricoli, dove pensiamo che questa norma debba essere applicata, perché se abbiamo dei manufatti storici, magari obsoleti, vanno riqualificati e utilizzati.

La cosa che ha detto importante il Consigliere Pazzaglia, noi abbiamo bisogno di arrivare direttamente sul territorio, perché sono d'accordo con la Consigliera Calcagnini che dice che non è che Urbino è Urbino, invece i borghi, le frazioni e i quartieri sono un'altra cosa. Sono Urbino.

Vedete, io ho fatto mettere il cartello a Canavaccio, a Pieve di Cagna e a Cerqueto Buono, "Paganico, città di Urbino": Paganico è un luogo vicino a Pian di Mileto, magari un giorno ci andiamo a fare una passeggiata, con la macchina non a piedi, perché sono 30-40 chilometri. Perché? Perché credo che tutti i cittadini dobbiamo lavorare perché..... In passato il territorio era considerato un'altra cosa rispetto alla città. Il lavoro che stiamo facendo in questi anni, e voglio richiamarlo questo lavoro, perché quello che ha detto lei appena è stato incaricato, noi in questi anni abbiamo lavorato per mettere a posto la sala civica a Montesoffio, comprare il K2 per fare la sala civica a Trasanni, che non ce l'ha, fare la sala civica a Ca' Mazzasette, la faremo, quella che parlava della chiesa vicina, la Sovrintendenza ci ha dato l'ok, l'ascensore non ce l'ha dato, non lo facciamo. Quella sala verrà fatta, spero presto. Che abbiamo comprato la Osca perché a Canavaccio non c'è un centro del paese; che abbiamo comprato la

Fornace, perché fino a pochi anni fa, fino a due anni fa, si diceva “Voi cosa ci fate alla Fornace?”. Ma la Fornace era di qualcun altro, noi non ci potevamo fare nulla perché c'era un progetto, è dentro al Piano Regolatore, però noi ci siamo impegnati a comprarla e, badate bene, non è che l'ha comprata Gambini con i soldi suoi. L'hanno comprata i cittadini di Urbino, sia la Osca che la Fornace, che la casa a Mazzaferro per fare la piazza, ce il K2 a Trasanni per fare la sala civica, alla piazzetta, che a Torre San Tommaso abbiamo comprato lo spazio per creare un centro del paese... Lo so Dottoressa Crespini che le dà fastidio, ma questa è la realtà.

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Sì, ma siccome l'Architetto Cucinella che deve fare il piano non la conosce, è bene...

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Scusi, io l'ho interrotta quando interveniva? No.

Abbiamo messo a posto la piazzetta vicino a Valzangona, a Scotaneto, perché quando mi sono insediato era un disastro assoluto.

Questa Amministrazione ha seguito tutto il territorio, ha riqualificato tutto il centro storico perché, mentre compravamo a Canavaccio il K2, abbiamo anche riqualificato la Osca, e qui viene fuori il lavoro dei tecnici, perché ogni cosa che facciamo, ogni cosa che compriamo, bisogna andare dal Notaio, fare gli atti. Capisce? E' un lavoro importante che gli uffici portano avanti.

E quando si parla dell'Amministrazione, chiaramente il carico di lavoro va sopra il personale, non sopra il Sindaco o il Vice Sindaco.

Io vorrei che questo piano sia un momento di ripartenza per evitare di fare certe considerazioni, perché è chiaro che nel momento in cui, e ho apprezzato l'intervento di chi ha fatto delle considerazioni, ha fatto delle proposte, ma non faccio delle proposte per poi andare a dire che la proposta l'ho fatta io, perché è chiaro che la politica è fatta così: se l'Amministrazione fa una cosa, poi il giorno prima io dico “Ma l'ho proposta io”, l'altro ti risponde “Non è farina del tuo sacco”, è normale.

Quindi volevo chiudere, prima di dare la parola, che se il Presidente vorrà...

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Ci mancherebbe, è chiaro che glielo dico io. Perché glielo vorrebbe dire le? Tanto a lei la parola non gliela dà.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Già avete perso due minuti solo a parlare tra di voi.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Volevo scusarmi con il Consigliere Mechelli perché io non ho sentito il suo intervento, perché sono dovuto uscire.....

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

La battaglia sulla ferrovia, però volevo soffermarmi un secondo su questo, quello che Ugolini ho sentito nel suo intervento. La battaglia sulla ferrovia purtroppo è una battaglia che viene da molto lontano, però non tutti gli amministratori della vallata sono d'accordo sul ripristino, sul fare una ferrovia nuova. Su questo dovremmo confrontarci, perché io sono convinto che una città senza ferrovia non sia una città, specialmente quando ha servizi, strutture come la nostra Università, come le scuole superiori, come il turismo sul quale dobbiamo puntare.

Quindi questo lavoro, e lo dico chiaro, qui non è che non l'ha fatto questo Governo, non l'ha fatto né il Governo di prima che è scaduto sei anni fa, quello di centrosinistra, né questo qui, né quello di centrodestra, anche se diciamo che si sta lavorando per la Fano-Grosseto, e non è banale perché era ferma da 35 anni; la Fano-Grosseto ci sono i cantieri in corso e ci sono le progettazioni in corso di molti lotti, quindi un passo avanti si è fatto.

Però sul tema della ferrovia, l'Assessore regionale ogni tanto fa delle considerazioni, magari avremo modo di confrontarci per capire se sono questioni concrete e da che parte vogliamo andare, quindi se riusciamo a stare uniti ognuno nelle sue posizioni, ma in una battaglia comune, perché chiudo dicendo tutte le considerazioni, l'analisi che ha fatto l'Architetto Cucinella, ricalcano più o meno quelle considerazioni che noi tutti abbiamo fatto. Vuol dire che già c'è stato un inquadramento della questione abbastanza puntuale.

Quindi io mi auguro che possa partire il PUG, che sia un momento di condivisione guardando al futuro e non guardando indietro, perché se guardiamo indietro io vi dico, purtroppo ce ne ho da dire, ma vorrei non dirle più, vorrei solo parlare del futuro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Darei la parola all'Architetto Mario Cucinella per le conclusioni.

Arch. MARIO CUCINELLA

In realtà non farei delle conclusioni, perché sennò non finiamo più. Visto che parliamo dei comunisti che non ci sono più, c'è una bellissima canzone di Giorgio Gaber che si chiama "Qualcuno era comunista", che è un pezzo meraviglioso. E, giusto per finire in alto, Assessore, lei l'ha portato giù, io provo alzarlo, c'è una frase meravigliosa che dice "qualcuno era comunista perché eravamo felici solo se lo erano anche gli altri". E secondo me questo è il nostro motto per il futuro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Quindi abbiamo concluso il primo punto. Due minuti per salutare l'Architetto. Grazie mille. Arrivederci, alla prossima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consiglieri, riprendete posto. Vi volevo proporre questo. Se siete stanchi, interrompiamo. Siete stanchi? Siccome il Capogruppo Scaramucci ci ha seguito online, però mi ha detto che le sue interrogazioni e la sua mozione le devo rinviare, chiaramente le mozioni sono ridotte, perché ce ne è una del Capogruppo Giovanelli e una di Lorenzo, due ce ne sono, più un ordine del giorno. Non lo so, vogliamo fare queste oppure rinviando tutto?

Introduzione delle..... . Consigliere Giovanelli io vedo qua.

Intervento fuori microfono non udibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ah ok. Quindi se siete stanchi, rinviando a un prossimo Consiglio che sarà anche presto. Sennò magari facciamo queste mozioni e l'ordine del giorno senza fare interrogazioni. Ditemi voi.

Per favore, rifacciamo un conteggio se c'è la possibilità di continuare prima di tutto, Segretario. Non c'è il numero legale. Faremo un prossimo consiglio a breve. Grazie.

La seduta termina alle 20,00